

FONDAZIONE  
**PIME**

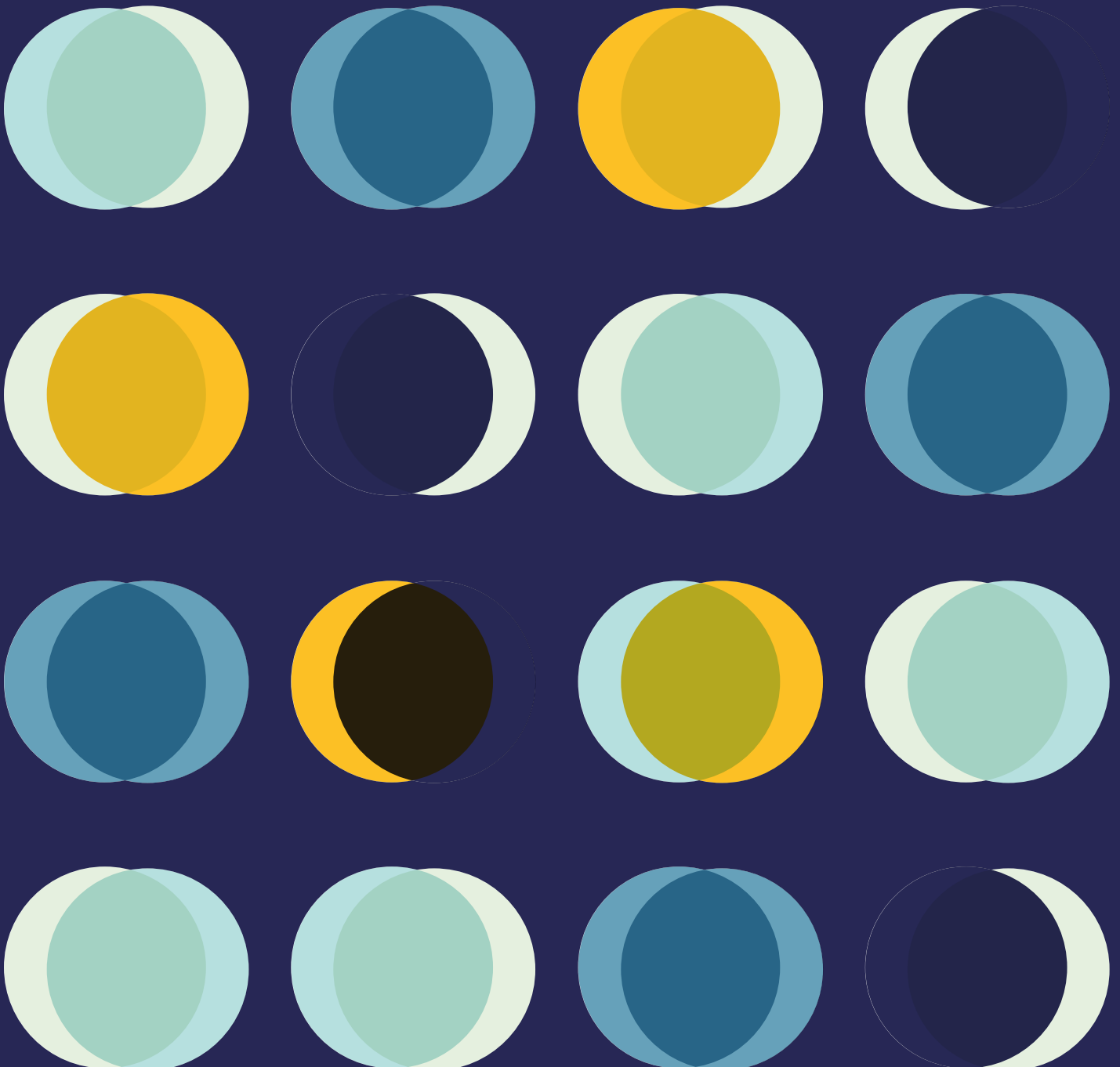
# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231

**PARTE GENERALE**

adottato da FONDAZIONE PIME ONLUS

data di approvazione:



## SOMMARIO

<b>SEZIONE 1 – GENERALITÀ</b>	<b>4</b>
Il Decreto Legislativo 231/2001	4
Enti Destinatari	4
<b>SEZIONE 2 – IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO</b>	<b>5</b>
Oggetto e funzione del Modello	5
Costituzione del Modello	5
Approccio metodologico	6
<i>Definizione del contesto</i>	6
<i>Ponderazione dei rischi</i>	6
<i>Definizione e implementazione delle necessarie azioni per il rimedio dei gap identificati</i>	6
Adozione del Modello	7
I reati presupposto	7
Esonero delle responsabilità dell'ente	8
Sanzioni previste dal decreto	8
Principi ispiratori del Modello di Fondazione Pime	9
Finalità del Modello	9
I destinatari del Modello	9
<b>SEZIONE 3 – ASSETTO E ORGANIZZAZIONE DI FONDAZIONE PIME ONLUS</b>	<b>10</b>
Natura dell'ente e sede legale	10
Mission	10
Attività di Fondazione Pime Onlus	11
Struttura organizzativa	11
Governance di Fondazione Pime Onlus	12
Consiglio di Amministrazione	13
Commissione Tecnica	13
Consiglio Direttivo Esecutivo	13
Collegio dei Revisori dei Conti	13
<b>SEZIONE 4 – UFFICI E ATTIVITÀ DI FONDAZIONE PIME</b>	<b>14</b>
Area Sostegno Missioni	14
<i>Sostegno a distanza (SaD)</i>	14
<i>Progetti e sostegno alle missioni estere</i>	14
<i>Borse di studio</i>	15
<i>Raccolta per missionari e Istituti</i>	15
<i>Ufficio Rendicontazione</i>	15
<i>Ufficio Raccolta fondi</i>	15
Area Cultura Promozione e Comunicazione	16
<i>Biblioteca</i>	16
<i>Museo Popoli e Culture</i>	16
<i>Ufficio Promozione</i>	16
<i>Ufficio Comunicazione</i>	16
Ufficio Educazione Mondialità	17
Redazione	17
<b>SEZIONE 5: SPECIFICITÀ DEL MODELLO</b>	<b>18</b>
Struttura e componenti del Modello di Fondazione Pime Onlus	18
Le attività sensibili	18
Il Sistema delle deleghe e dei poteri di Fondazione Pime Onlus	19
Le procedure e il Codice di Qualità e Autocontrollo	19
Altri protocolli di prevenzione	19

<b>SEZIONE 6 - ORGANISMO DI VIGILANZA</b>	<b>20</b>
Costituzione dell'Organismo di Vigilanza	20
Poteri dell'Organismo di vigilanza	20
Composizione dell'Organismo di Vigilanza	20
Funzioni dell'Organismo di Vigilanza	21
Il sistema di informazione e formazione	22
<i>Whistleblowing</i>	22
<b>SEZIONE 7 - SISTEMA DISCIPLINARE</b>	<b>23</b>
Sistema disciplinare	23
Responsabilità disciplinare e limiti	23
Destinatari del sistema disciplinare e loro doveri	24
Sanzioni nei confronti di dipendenti, impiegati e quadri	24
Sanzioni nei confronti dei dirigenti	24
Misure nei confronti dei consiglieri	24
Misure nei confronti dei collaboratori esterni e delle controparti contrattuali	24
<b>SEZIONE 8 - SICUREZZA E PRIVACY</b>	<b>25</b>
Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	25
Protezione dei dati	25
<b>SEZIONE 9 - ADOZIONE E DIVULGAZIONE DEL MODELLO MOGC</b>	<b>26</b>
Adozione formale del MOGC e processo di aggiornamento	26
Divulgazione del Modello	26

## **SEZIONE 1 – GENERALITÀ**

### **Il Decreto Legislativo 231/2001**

Il D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, entrato in vigore il 4 luglio 2001 ed emanato in virtù della Legge Delega 29 settembre 2000, n. 300, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano il principio della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, degli enti, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica, nell'ipotesi di compimento di alcune fattispecie di reato nell'interesse o a vantaggio delle medesime da parte di:

- soggetti collocati in ruoli apicali dell'ente, cioè coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, o che ne esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo (art. 5, comma 1, lettera a del D.lgs.231/2001);
- soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali (art. 5, comma 1, lettera b del D.lgs.231/2001).

La distinzione tra le due categorie di soggetti (apicali e sottoposti a direzione e vigilanza), che trova la sua esplicitazione nella sezione 5, paragrafo "Il Sistema delle deleghe e poteri di Fondazione Pime Onlus" del presente documento, riveste molta rilevanza in quanto da ciò ne discende sia una diversa graduazione della responsabilità dell'ente coinvolto, sia una differente disciplina in tema di onere della prova. Infatti, nel caso di reati commessi da soggetti apicali, all'ente è attribuita una presunzione di responsabilità determinata dalla circostanza che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica dell'Ente stesso e, pertanto, ne manifestano all'esterno la volontà.

Un altro fattore importante per attribuire la conseguente responsabilità all'ente è costituito dalla circostanza in cui l'autore della violazione abbia commesso il reato nell'interesse o a vantaggio dell'ente. Pertanto, anche quando l'autore abbia agito solo parzialmente nell'interesse dell'ente, commettendo il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'ente ne abbia ricavato un minimo vantaggio.

Tale nuova forma di responsabilità, sebbene sia definita "amministrativa" dal legislatore, presenta i caratteri propri della responsabilità penale, essendo rimesso al giudice penale l'accertamento dei reati dai quali essa è fatta derivare, ed essendo estese all'ente le medesime garanzie del processo penale.

La responsabilità dell'ente resta invece esclusa qualora la persona fisica che commette il reato abbia agito nell'esclusivo interesse o vantaggio proprio o di terzi. In tal caso, la relativa responsabilità penale sarà esclusivamente attribuita al soggetto agente.

### **Enti Destinatari**

Ai sensi dell'art. 1 del D.lgs. 231/2001, le disposizioni in esso previste si applicano agli enti forniti di personalità giuridica ed alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Pertanto, il decreto si applica agli:

- enti dotati di personalità giuridica quali: SPA, SRL, società consortili, cooperative, associazioni riconosciute, fondazioni, altri enti privati, pubblici ed economici;
- enti privi di personalità giuridica quali: snc, sas, consorzi, associazioni non riconosciute.

Ne consegue che il fine mutualistico (prevalente o meno che sia), o quello altruistico, non costituisce elemento utile per discriminare gli enti dal loro assoggettamento alla disciplina in tema di responsabilità per i reati commessi nel loro interesse. Pertanto, l'operatività gestionale ed organizzativa richiede notevole attenzione e comporta rischi patrimoniali e responsabilità, anche di natura penale, del tutto simili a quelli tipicamente sostenuti da entità produttive di reddito aziendale.

Le disposizioni del decreto, al contrario, non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

## SEZIONE 2 – IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

### Oggetto e funzione del Modello

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, come anticipato nei paragrafi precedenti, reca le disposizioni normative concernenti la «Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di responsabilità giuridica».

Il provvedimento è stato emanato in base a quanto previsto dagli artt. 11 e 14 della legge 29 settembre 2000, n. 300, che delegava il Governo a adottare un decreto legislativo avente come oggetto la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società, associazioni o enti privi di personalità giuridica che non svolgessero funzioni di rilievo costituzionale.

Scopo del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo (MOGC o anche il “Modello”) è la predisposizione di un sistema di prevenzione, dissuasione e controllo, volto a ridurre il rischio di commissione dei reati.

Al fine di garantire l’efficacia di questo sistema, il modello individua le attività sensibili e, se necessario, la loro conseguente proceduralizzazione.

Il Modello Organizzativo è composto da:

- descrizione dei reati individuati dal D. Lgs. n. 231/2001, in relazione alla realtà organizzativa dell’ente – dettagliatamente esposta nella parte speciale del Modello;
- elenco dei processi e degli eventi rientranti nella casistica prevista dal D. Lgs. n. 231/2001 e considerati rilevanti per l’ente;
- indicazione delle procedure organizzative specifiche e degli elementi di controllo identificati al fine di prevenire o limitare le situazioni a rischio di reato connesse a tali eventi e processi;
- dettagli circa l’Organismo di vigilanza (OdV), istituito da Fondazione Pime per garantire il rispetto del sistema organizzativo adottato e la vigilanza sull’operato dei destinatari;
- sistema sanzionatorio adottato per la violazione delle regole e delle procedure previste dal modello;
- modalità di informazione e formazione rispetto ai contenuti del modello.

### Costituzione del Modello

Fondazione Pime Onlus, al fine di predisporre e costituire il presente Modello, ha avviato diverse attività preliminari: studio e analisi della normativa di settore; mappatura dei rischi e identificazione delle attività sensibili; individuazione degli interventi di miglioramento e predisposizione del modello.

Nella redazione del presente documento sono stati tenuti in considerazione i sistemi di controllo interni esistenti e già operanti, in quanto strumenti di prevenzione dei reati presupposto e di controllo sui processi coinvolti nelle attività sensibili, nonché del sistema delle deleghe e delle responsabilità.

Quali specifici strumenti già esistenti Fondazione Pime ha identificato:

- le norme statutarie;
- il Regolamento e Codice Disciplinare;
- il Codice di Comportamento e Autocontrollo;
- la legislazione vigente in materia di Onlus e ONG;
- la legislazione italiana ed internazionale applicabile all’attività della Fondazione;
- le linee guida, i Modelli Organizzativi e altri strumenti già elaborati e predisposti da altre Onlus e/o ONG;
- le norme che regolamentano aspetti che hanno impatto sul Modello Organizzativo (es. privacy, whistleblowing e sicurezza sul lavoro).

Sono stati inoltre tenuti presenti le prescrizioni indicate dal D. Lgs. n. 231/2001, quali:

- l’istituzione di un Organismo di vigilanza, interno alla struttura dell’ente, che abbia il compito di attuare il Modello Organizzativo, monitorare i comportamenti dei vari addetti e ricevere informazioni sulle attività sensibili;
- l’attività di verifica del funzionamento del Modello con eventuali aggiornamenti successivi;
- la sensibilizzazione e la diffusione all’interno dell’ente delle regole e delle procedure stabilite.
- Il presente Modello è costituito da una Parte Generale e Speciale.

La Parte Generale delinea i termini e i criteri fondamentali come previsti dal D. Lgs. n. 231/2001, la relativa declinazione e applicabilità in capo a Fondazione Pime, le modalità generali di funzionamento degli organi e degli strumenti previsti dal Decreto, nonché la presentazione della Fondazione.

La Parte Speciale è stata predisposta per le diverse tipologie di reato contemplate nel Decreto e ritenute, all’esito dell’attività di risk assessment, astrattamente ipotizzabili in capo alla Fondazione.

Si sottolinea inoltre che la classificazione di alcuni reati come astrattamente ipotizzabili ha carattere meramente prudenziale in quanto, pur non sussistendo elementi specifici da cui dedurre l’esistenza di attuali rischi, si tratta di fattispecie sulle quali la Fondazione intende comunque mantenere un alto livello di attenzione.

Il testo del Modello Organizzativo viene e verrà sottoposto ad aggiornamenti nel tempo, in relazione all’evoluzione normativa e giurisprudenziale e alle esigenze organizzative dell’ente, anche sulla base dei risultati dell’attività dell’OdV.

## **Approccio metodologico**

Per l'elaborazione e la cura del proprio Modello, la Fondazione ha proceduto, nel rispetto del D.lgs. 231/2001, del Codice di Qualità e Autocontrollo e delle norme e pratiche internazionali sulla gestione dei rischi, attraverso le seguenti modalità e fasi (di seguito descritte): definizione del contesto; ponderazione dei rischi; identificazione e verifica delle misure di trattamento dei rischi già in atto; definizione e implementazione delle necessarie azioni per il rimedio dei gap identificati.

### ***Definizione del contesto***

Questa fase è stata realizzata dal Gruppo di Lavoro costituito da risorse, interne ed esterne, con approfondita conoscenza del modello di business e dell'organizzazione della Fondazione, del contesto in cui opera, nonché del D.lgs. 231/2001. I partecipanti, seguendo l'elenco aggiornato dei reati-presupposto contemplati dal D.lgs. 231/2001, hanno discusso dell'attinenza, anche solo teorica rispetto alla Fondazione, di ogni singola fattispecie. Tale attività ha consentito:

- di riscontrare, mediante la raccolta delle prime informazioni sulle modalità e occasioni in cui potenzialmente essi potrebbero essere commessi (c.d. aree di attività a rischio), l'astratta attinenza rispetto alla Fondazione di alcuni dei reati-presupposto, nonché di identificare l'unità organizzativa della Fondazione potenzialmente interessata dal relativo rischio;
- riscontrare la non applicabilità alla Fondazione, nemmeno in astratto, di alcune altre fattispecie dei reati-presupposto;
- definire e condividere il restante contesto del processo di gestione del rischio e, in particolare, i criteri da utilizzare per valutare, in sede di ponderazione, la significatività dei rischi.

### ***Ponderazione dei rischi***

Sulla base dei risultati della precedente fase, si è poi focalizzata l'attenzione sulle aree di attività a potenziale rischio. Un facilitatore qualificato ed esperto metodologico, facente parte del Gruppo di Lavoro, ha supportato i responsabili di ogni singola area della Fondazione nell'approfondimento della valutazione di tali aree di attività a rischio della commissione di reati e nella raccolta e documentazione delle loro risposte. Questo ha permesso di mappare le attività sensibili e i processi a potenziale rischio. Successivamente all'identificazione, mediante l'analisi da parte degli stessi responsabili/referenti coinvolti, è stato possibile definire per ciascuna attività sensibile un livello di rischio per ottenere un conseguente ranking complessivo e per ponderarlo rispetto ai criteri di rischio precedentemente definiti.

Nel rispetto dei più importanti standard internazionali di riferimento, la valutazione quali-quantitativa del livello di rischio si articola su una scala che va da un valore minimo a un valore massimo, che rappresenta il risultato della combinazione delle conseguenze (il cui driver è costituito dall'interesse e/o vantaggio potenziale per la Fondazione) e della loro probabilità di accadimento (stimabili anche sulla base di serie storiche degli eventi oggetto dell'analisi). La prioritizzazione delle attività sensibili per livello di rischio consente di concentrare gli sforzi sulle attività sensibili, in particolare sulle relative modalità di trattamento (tra cui, in primis, i protocolli di controllo), con un giudizio del livello di rischio almeno medio. Per le attività sensibili giudicate a un livello di rischio basso o medio-basso, la Fondazione ritiene infatti sufficienti e adeguati, ai fini del loro governo e della prevenzione della commissione dei relativi reati-presupposto, i principi di comportamento illustrati nel Codice di Qualità e Autocontrollo.

**Identificazione e verifica delle misure di trattamento dei rischi già in atto**

In questo contesto, il principio adottato nella costruzione della solidità del sistema è quello le cui prevenzioni e presidi possano essere elusi o aggirati solo fraudolentemente, essendo i protocolli di controllo ispirati alle regole della documentabilità e della verifica decisionale.

### ***Definizione e implementazione delle necessarie azioni per il rimedio dei gap identificati***

Obiettivo di questa fase è pervenire al miglioramento dei sistemi di controllo interni della Fondazione rispetto alle esigenze di adeguato governo delle attività svolte nelle aree a rischio, alla definizione di poteri autorizzativi che siano coerenti con le responsabilità assegnate e all'esigenza di documentazione delle verifiche effettuate. In tale fase, particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione e regolamentazione dei processi di gestione e controllo delle risorse finanziarie e delle altre utilità, nonché gli obblighi informativi gravanti sui vari referenti/responsabili nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.

Le risultanze delle attività sopra descritte sono raccolte nella Parte Speciale del MOGC.

La mappatura dei settori di attività della Fondazione a potenziale rischio di commissione dei reati-presupposto richiederà puntuali aggiornamenti conseguenti alle eventuali modifiche organizzative, normative o di contesto interessanti la Fondazione. Tale lavoro sarà svolto dall'Organismo di Vigilanza.

## **Adozione del Modello**

Fondazione Pime Onlus ha deciso di dotarsi del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo nella convinzione che la sua adozione – al di là delle prescrizioni del Decreto – possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano per la Fondazione.

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione di Fondazione Pime in data XXX, congiuntamente con la previsione dell'Organismo di Vigilanza (ODV), con esplicitazione delle sue funzioni e poteri. Le future eventuali modifiche del Modello saranno sempre adottate dal Consiglio di Amministrazione di Fondazione Pime Onlus.

## **I reati presupposto**

La responsabilità amministrativa dell'ente ai sensi del D.lgs. 231/2001 non discende dalla commissione di qualsiasi reato, bensì esclusivamente dalla commissione di uno o più di quei reati specificamente richiamati nel capo I, sezione III, del D.lgs. 231/2001 (cosiddetti "reati-presupposto").

Si allega la lista dei reati-presupposto aggiornata al 12 aprile 2022, precisando che si tratta di un elenco soggetto a modifiche nel tempo. Tali modifiche potrebbero comportare una conseguente modifica del MOCG sia parte generale sia speciale.

Di seguito elenco dei reati presupposto:

- Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (art. 24);
- Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis);
- Delitti di criminalità organizzata (articolo 24 ter);
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (art. 25);
- Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis);
- Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis.1);
- Reati societari (articolo 25 ter);
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater);
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater.1);
- Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies);
- Abusi di mercato (art. 25 sexies);
- Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies);
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 octies);
- Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25 octies.1);
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies);
- Reati ambientali (art. 25 undecies);
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies);
- Razzismo e xenofobia (art. 25 terdecies);
- Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25 quaterdecies);
- Reati tributari (art. 25 quinquiesdecies);
- Contrabbando (art. 25 sexdecies);
- Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25 septiesdecies);
- Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25 duodevicies);
- Delitti tentati (art. 26)

Ai sensi dell'art. 4 del D.lgs. 231/2001, nei casi e alle condizioni previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 10 del codice penale, gli enti aventi nel territorio italiano la sede principale rispondono anche in relazione ai reati commessi all'estero, purché nei loro confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

Rientrano altresì nell'ambito di operatività del Decreto i c.d. reati transnazionali contemplati agli artt. 3 e 10 della Legge 16 marzo 2006, n. 146.

### **Esonero delle responsabilità dell'ente**

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo individua le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati-presupposto contemplati dal decreto.

Nell'ipotesi di reati commessi dai soggetti posti in posizione apicale, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) del D.lgs. 231/2001 la Fondazione non ne risponde qualora provi:

- di aver adottato ed efficacemente attuato attraverso il suo organo dirigente, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati della specie indicata;
- di aver affidato ad un Organismo dotato di autonomi poteri d'iniziativa e di controllo il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento;
- che le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo in modo fraudolento il Modello di organizzazione e di gestione;
- che non sia stata omessa o si sia verificata insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di Vigilanza.

Qualora il reato-presupposto venga integrato dalla condotta di un soggetto sottoposto a direzione o vigilanza, ai sensi dell'art. 7, comma 1, D.lgs. 231/2001, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

E' pertanto evidente come la responsabilità della Fondazione si fondi, essenzialmente, su una "colpa di organizzazione ed omissione di vigilanza", la quale non sussiste qualora si sia attuato un sistema organizzativo idoneo a prevenire la commissione dei reati-presupposto mediante l'adozione e l'efficace attuazione di modelli di organizzazione, gestione e controllo da predisporre anche sulla base dei codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative di categoria (art. 6, comma 3 D.lgs. 231/2001).

L'adozione del Modello rappresenta, dunque, un requisito indispensabile per invocare l'esimente dalla responsabilità amministrativa, ma non ne costituisce condizione da sé sola sufficiente.

In particolare, tenuto conto dell'estensione dei poteri delegati e del rischio di commissione dei reati-presupposto, il Modello deve rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possono ipoteticamente essere commessi tali reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Fondazione in relazione ai reati-presupposto da prevenire;
- individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali illeciti;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo (l'Organismo di Vigilanza);
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle prescrizioni previste dal Modello;
- prevedere, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione e al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a identificare e tempestivamente eliminare ogni situazione potenzialmente a rischio;
- predisporre efficaci protocolli al fine di programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Fondazione in relazione ai reati-presupposto da più specificatamente prevenire.

### **Sanzioni previste dal decreto**

Quanto all'apparato sanzionatorio posto dal D.lgs. 231/2001 a presidio di quanto ivi disciplinato, l'art. 9 ne prevede a carico dell'ente responsabile per la violazione una vasta tipologia che viene così articolata: sanzioni pecuniarie; sanzioni interdittive; confisca; pubblicazione della sentenza; interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni; divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e revoca di quelli concessi; divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni amministrative pecuniarie, indicate dal D.lgs. 231/2001 ed espresse in quote per ciascuna tipologia di reato-presupposto, sono irrogate dal giudice tenuto conto della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell'Ente nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.



### **Principi ispiratori del Modello di Fondazione Pime**

Attraverso l'adozione del Modello (MOGC), il Consiglio di Amministrazione intende:

- conferire alle modalità di esercizio dei poteri un assetto formalizzato, esprimendo in modo chiaro quali soggetti abbiano poteri decisionali, quali abbiano poteri gestionali, quali abbiano poteri di autorizzazione alla spesa, per quali tipologie d'attività e con quali limiti;
- evitare le eccessive concentrazioni di potere in capo ai singoli uffici della Fondazione o alle singole persone, in particolare nelle operazioni a potenziale rischio di commettere reati o altre tipologie di illeciti, attuando in concreto i principi della separazione funzionale e della contrapposizione degli interessi;
- evitare la concentrazione di poteri di spesa e di controllo sulla stessa, distinguendo tra poteri autorizzativi e poteri organizzativi e gestionali;
- prevedere la formalizzazione, anche all'esterno, dei poteri di rappresentanza;
- garantire che le attribuzioni di compiti siano ufficiali, chiare ed organiche, utilizzando per esse procedure formali ed evitando tanto i vuoti di potere quanto le sovrapposizioni di competenze;
- assicurare la verificabilità, la documentabilità, la coerenza e la congruenza di ogni operazione della Fondazione;
- garantire l'effettiva corrispondenza tra i modelli di rappresentazione della struttura organizzativa e le prassi concretamente attuate;
- dare priorità, per l'attuazione delle decisioni che possano esporre l'ente a responsabilità per gli illeciti amministrativi conseguenti a reato, alla trasparenza nella formazione di dette decisioni e nelle attività conseguenti, con costante possibilità di controllo.

### **Finalità del Modello**

Nel rispetto delle disposizioni del D.lgs. 231/2001, Fondazione Pime ha redatto il proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo (MOGC) basandolo sul proprio Codice di Qualità e Autocontrollo CQA (Codice Etico). La Fondazione assicura il rispetto dei più elevati livelli di correttezza e integrità nello svolgimento della propria attività, a tutela della propria reputazione e dei propri dipendenti, clienti, fornitori e delle comunità ove opera.

Attraverso l'adozione e l'efficace attuazione del Modello, la Fondazione intende principalmente perseguire le seguenti finalità:

- attuare e rafforzare l'efficacia del Codice di Qualità e Autocontrollo e migliorare il sistema di controllo interno lungo i processi economici e di supporto, sensibilizzando tutti i Destinatari del MOGC affinché, nell'espletamento delle rispettive attività, sempre si conformino alla legge nel rispetto dei più elevati livelli di integrità ed etica;
- ribadire che qualsiasi comportamento illecito viene fortemente deplorato, in quanto tali condotte sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, al Codice di Qualità e Autocontrollo e alle procedure della Fondazione;
- determinare nei Destinatari del Modello la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle sue previsioni, nella commissione di illeciti passibili di sanzioni a loro carico, anche di natura penale, nonché di gravi responsabilità per la Fondazione;
- prevenire e contrastare il rischio che vengano commessi i reati presupposti dal D.lgs. 231/2001, in tal modo consentendo alla Fondazione di beneficiare delle esimenti dal medesimo previste in favore degli enti che hanno adottato ed efficacemente attuato il proprio Modello.

A tali fini, viene istituito un Organismo di Vigilanza (ODV) dotato di autonomi poteri, con facoltà di costantemente monitorare l'attività di coloro che a qualsivoglia titolo operano per la Fondazione e di proporre, se del caso, l'irrogazione delle sanzioni conseguenti alla violazione delle prescrizioni del Modello e del D.lgs. 231/2001.

La Fondazione riprova e fermamente condanna qualsiasi comportamento difforme dalla legge e dalle disposizioni del Modello e del Codice di Qualità e Autocontrollo anche qualora il comportamento illecito, nelle intenzioni del suo autore, sia realizzato con l'intenzione di arrecare un vantaggio alla Fondazione medesima.

### **I destinatari del Modello**

Il Modello e le sue procedure attuative sono vincolanti per:

- i soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Fondazione o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché per i soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo della Fondazione (soggetti apicali);
- i soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali;
- i collaboratori, i collaboratori esterni, i consulenti e, comunque, tutti i soggetti che operano in nome e per conto della Fondazione anche se sottoposti all'altrui direzione.

## SEZIONE 3 – ASSETTO E ORGANIZZAZIONE DI FONDAZIONE PIME ONLUS

### Natura dell'ente e sede legale

Fondazione Pime è una Onlus “organizzazione non lucrativa di utilità sociale”, fondata nel 2008.

Fondazione Pime Onlus affonda le sue radici nell'istituto Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere), fondatore dell'ente e società di vita apostolica fondata nel 1850. Attualmente i membri dell'Istituto sono circa 425 ed operano in missioni presenti in 19 Paesi.

Dal 1850 il Pime ha inviato oltre duemila missionari e tutte le comunità Pime nel mondo sono attualmente multietniche e multiculturali.

Tutti i missionari del Pime condividono lo stesso carisma missionario:

- *ad gentes*: popoli e culture che non conoscono il Vangelo sono i primi e principali destinatari dei missionari del Pime;
- *ad extra*: i missionari del Pime vengono inviati fuori dai confini della loro patria;
- *ad vitam*: i missionari del Pime si dedicano alla loro missione per tutta la vita;
- *insieme*: l'Istituto si definisce “famiglia di apostoli”.

Fondazione Pime possiede personalità giuridica attribuita con decreto DPR 10/02/2000 N. 361, iscritta nell'apposito registro della Prefettura di Milano n. 896 pag. 4099, vol. 4°.

Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, iscritta all'Anagrafe delle ONLUS presso la DR delle Entrate Lombardia ai sensi dell'Art. 11 del D.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460.

Per effetto dell'istituzione del Registro Unico Nazionale Enti Terzo settore, cd RUNTS, la Fondazione è attualmente in procinto di presentare domanda di iscrizione al RUNTS.

La legale rappresentanza dell'ente spetta, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto, al Presidente.

Fondazione Pime Onlus ha sede legale a Milano, in via Monte Rosa n. 81.

Oltre alla sede di Milano, in Italia sono presenti tre sedi operative per le attività di sensibilizzazione nelle scuole e nelle parrocchie: Busto Arsizio (VA) in via Lega Lombarda, Sotto il Monte (BG) in via Colombera e di Treviso in via Venier. Queste tre sedi sono state istituite presso tre case/sedi dell'Istituto PIME stesso.

All'estero la Fondazione si propone di sostenere le attività dei soggetti che operano nell'ambito della cooperazione internazionale, delle missioni, del sostegno a distanza, dei progetti di sviluppo, in:

- Africa: Algeria, Camerun, Ciad, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Tunisia;
- America: Brasile, Haiti, Messico;
- Asia: Bangladesh, Cambogia, Hong Kong / Cina, Filippine, Giappone, India, Thailandia;
- Oceania: Papua Nuova Guinea.

In Italia, in modo particolare in Lombardia, la Fondazione racconta la missione sul proprio territorio e promuove programmi di sensibilizzazione e di educazione alla cittadinanza globale attraverso un museo, una biblioteca con sala lettura, un ufficio per l'educazione alla mondialità, una rivista e una agenzia di informazione, eventi e attività culturali che coinvolgono centinaia di persone attraverso una stagione teatrale, convegni, presentazioni di libri, concerti e fiere.

### Mission

Fondazione Pime persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale operando nel settore della beneficenza, rivolgendosi a tutti i cittadini e operatori, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali impegnandosi a sostenere le attività dei soggetti che operano nell'ambito della cooperazione internazionale, delle missioni, delle adozioni a distanza, dei progetti di sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione ai Paesi e alle attività dove sono presenti missionari del PIME ( Pontificio Istituto Missioni Estere ) ovvero sono state avviate da questi.

Fondazione Pime Onlus svolge le proprie attività al fine di realizzare l'oggetto sociale così come espresso nell'articolo 2 del proprio Statuto.

La Fondazione intende adottare l'approccio dell'uomo come soggetto di diritto allo sviluppo e all'inclusione sociale e, quindi, intende contribuire al rafforzamento delle capacità di ognuno di rivendicare e godere dei propri diritti come anche di adempiere alle proprie obbligazioni e doveri.

Gli obiettivi strategici per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, insieme alla dottrina sociale della Chiesa e alla pluricentenaria esperienza del Fondatore PIME nell'operare internazionalmente, hanno guidato la scelta delle attività espresse nello Statuto. La Fondazione, quindi, ha come obiettivo di sviluppare due diversi settori, uno all'estero e uno in Italia, collegati tra loro dall'obiettivo comune di promuovere la solidarietà e il dialogo tra i popoli.

All'estero l'ambito e il settore principale in cui opera Fondazione è quello della Cooperazione Internazionale allo Sviluppo. Obiettivo degli interventi è di combattere la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali e promuovere uno sviluppo sostenibile attraverso lo studio, la formulazione e la realizzazione di programmi di assistenza e cooperazione internazionale allo sviluppo umano, educativo, professionale, culturale, socioeconomico.

In Italia, invece, la Fondazione sviluppa un settore di Formazione, Sensibilizzazione e Raccolta Fondi per informare i cittadini italiani sui problemi dei Paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo a quelli in cui la Fondazione è presente, stimolare la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale e organizzare programmi di educazione alla cittadinanza globale.

### **Attività di Fondazione Pime Onlus**

In Italia, in particolare in Lombardia, la Fondazione opera per raccontare la missione sul proprio territorio attraverso un museo, una biblioteca con sala lettura, un ufficio per l'educazione alla mondialità, una rivista e una agenzia di informazione, un ufficio dedicato al sostegno delle missioni estere e un'area dedicata all'organizzazione di eventi, attività culturali e alla comunicazione generale:

- il Museo "Popoli e Culture" custodisce e valorizza oggetti di grande valore provenienti dalle terre di missione del Pime;
- la Biblioteca, con oltre 40.000 volumi, è specializzata nella storia delle missioni e nella conoscenza dei popoli extraeuropei;
- l'Ufficio Educazione Mondialità sensibilizza ogni anno più di 50.000 ragazzi ai temi della missione, della sostenibilità e della cittadinanza;
- la Redazione, con la rivista "Mondo e Missione" che propone reportage, storie e approfondimenti dalle periferie del mondo (nata nel 1872 come "Le Missioni Cattoliche" è una tra la più antiche testate missionarie d'Europa, divenuta nel tempo una delle più autorevoli riviste missionarie italiane) e l'agenzia di stampa Asia News;
- l'area Cultura, Promozione e Comunicazione dedicata all'organizzazione di eventi culturali che coinvolgono centinaia di persone: stagione teatrale, convegni, presentazioni di libri, concerti e fiere;
- l'Area Aiuto Missioni, composta dall'Ufficio Raccolta Fondi e dall'Ufficio Aiuto Missioni, che sostiene le opere di promozione umana dei missionari del Pime: progetti di sviluppo; progetti di sostegno a distanza; progetti di borse di studio; progetti di emergenze. I progetti vengono finanziati attraverso attività dedicate di raccolta fondi presso privati e enti pubblici, gestiti da remoto dall'Ufficio di Milano e implementati direttamente dai missionari nelle missioni del Pime nei quattro continenti:
  - Africa: Algeria, Camerun, Ciad, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Tunisia;
  - America: Brasile, Haiti, Messico;
  - Asia: Bangladesh, Cambogia, Hong Kong / Cina, Filippine, Giappone, India, Thailandia;
  - Oceania: Papua Nuova Guinea.

### **Struttura organizzativa**

La struttura organizzativa di Fondazione Pime si compone di organi istituzionali ai quali sono attribuite specifiche responsabilità funzionali.

Fondazione Pime è stata iscritta il 26/06/2008 nel registro delle Persone giuridiche presso la Prefettura di Milano al N. 896 pag. 4099 Vol. 4.

Il fondatore è il Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime).

La Fondazione opera attraverso i seguenti organi:

- Presidente;
- Consiglio di Amministrazione (CDA);
- Collegio dei Revisori.

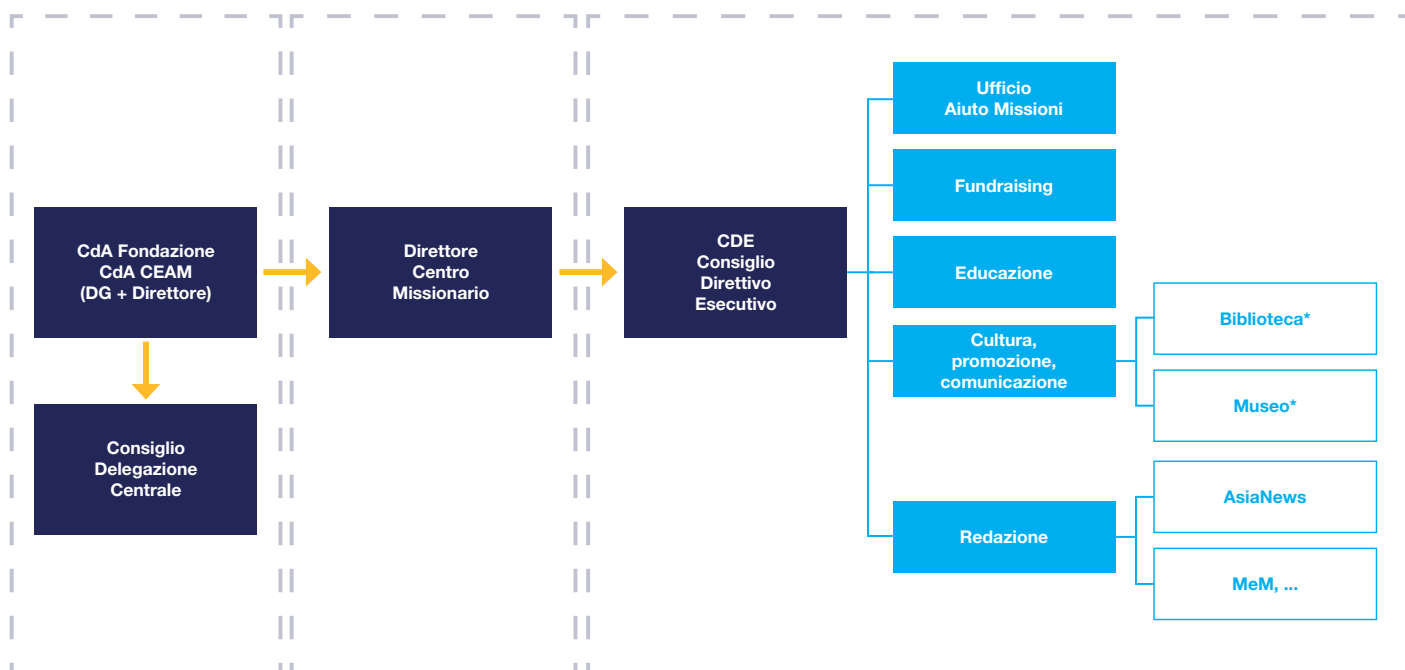
Nessun componente del CDA, per statuto, riceve compensi. Al Presidente della Fondazione sono attribuiti poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, mentre ai consiglieri e al segretario generale sono stati attribuiti poteri di ordinaria amministrazione con firma disgiunta fino a un massimo di 50.000 euro.

Il Collegio dei Revisori è stato nominato l'08/10/2021.

Fondazione Pime è costituita da diversi uffici e aree operative, descritte nel paragrafo precedente, ognuna delle quali fa capo a un Responsabile.

L'organo direttivo delle diverse aree è il CDE - Consiglio Direttivo Esecutivo. Il Comitato Direttivo Esecutivo, composto dai diversi capi area, fa capo ai diversi Uffici di Fondazione Pime: Ufficio Aiuto Missioni, Ufficio Fundraising, Ufficio Cultura Promozione e Comunicazione, Ufficio Educazione e Redazione.

La struttura organizzativa interna è rappresentata graficamente nel seguente organigramma:



### Governance di Fondazione Pime Onlus

La Fondazione si è dotata di un'organizzazione interna che consente di distinguere chiaramente compiti, responsabilità e processi decisionali, operativi e di controllo in relazione alle dimensioni della sua struttura.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione è organo decisionale indipendente, i cui membri non versano in conflitto di interesse con la medesima. Modalità di nomina, rinnovo e sostituzione dei suoi membri sono definiti nello Statuto della Fondazione nel rispetto della legislazione di settore.

La Fondazione intende perseguire obiettivi adeguati alla sua struttura utilizzando al meglio le risorse disponibili secondo principi di efficacia ed efficienza. Una delle qualità che caratterizzano la Fondazione è quella dell'accurata selezione del personale, basata su criteri quali: competenza, motivazione, inculturazione e capacità di motivare il personale.

La scelta, il reclutamento e la gestione del personale vengono effettuate senza conflitti di interesse, secondo criteri atti a valorizzare la competenza ed il merito.

La legislazione e le leggi di settore vengono applicate anche in relazione alle coperture pensionistiche e assicurative.

Un regolamento interno viene adottato per l'uso dei beni e delle attrezzature.

**Presidente**

Il Presidente ha la rappresentanza legale della Fondazione verso i terzi ed in giudizio con facoltà di nominare avvocati e procuratori determinandone le attribuzioni. Il Presidente è nominato dal Consiglio di Amministrazione e dura in carica per il periodo della nomina a Consigliere.

**Il Presidente:**

- convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione;
- cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e tiene i rapporti con le autorità e le pubbliche amministrazioni;
- firma gli atti e quanto occorra per l'esplicazione di tutti gli affari che vengono deliberati, sorveglia il buon andamento amministrativo della Fondazione; opera con gli Istituti di credito nei limiti degli affidamenti concessi; cura l'osservanza dello statuto e ne promuove la riforma qualora si renda necessario;
- adotta in caso di urgenza ogni provvedimento opportuno, sottoponendolo a ratifica del Consiglio di Amministrazione entro trenta giorni dall'assunzione del provvedimento.

### **Consiglio di Amministrazione**

Al Consiglio di Amministrazione spetta il potere di ordinaria e straordinaria amministrazione e, inoltre, di:

- deliberare sulla costituzione e sulla composizione di comitati composti anche da membri esterni al Consiglio di Amministrazione;
- deliberare sugli argomenti e atti che gli siano sottoposti dal Presidente, ovvero congiuntamente da tre consiglieri, ovvero ancora dal Presidente del Collegio dei Revisori;
- deliberare eventuali modifiche dello statuto su proposta del Presidente o della maggioranza dei Consiglieri;
- redigere ed approvare entro il mese di gennaio il bilancio preventivo ed entro il mese di aprile il bilancio consuntivo;
- assumere ogni decisione relativamente al personale ed al suo inquadramento;
- stabilire direttive e collaborare attivamente alla raccolta dei fondi necessari per finanziare i progetti della Fondazione e per coprire le spese operative della stessa;
- stabilire le direttive e deliberare sulle erogazioni della Fondazione sulla base delle indicazioni della Commissione Tecnica;
- stabilire le direttive concernenti gli investimenti del patrimonio della Fondazione;
- deliberare gli atti di straordinaria amministrazione;
- approvare gli eventuali regolamenti interni;
- nominare il Segretario Generale della Fondazione;
- conferire deleghe su materie particolari;
- deliberare l'estinzione della Fondazione disponendo per la nomina dei liquidatori.

### **Commissione Tecnica**

La Commissione Tecnica di Fondazione Pime ha il compito di gestire e coordinare l'iter "di vita" dei Progetti di Sviluppo della Fondazione e ha facoltà di intervenire in sede di CDA in merito agli stessi.

Le richieste di finanziamento, sia provenienti dai missionari sia quelle stilate e redatte dall'Ufficio Progetti in Italia, vengono in prima istanza esaminate in sede di Commissione Tecnica per una prima visione e valutazione dei contenuti. In tale sede viene presa visione di tutti i progetti provenienti dalle diverse missioni e dei progetti di cooperazione internazionale redatti in Italia; viene esaminata ogni richiesta controllando in particolar modo la presenza di tutte le informazioni, documenti e dettagli essenziali per l'eventuale approvazione futura della stessa.

Nei casi in cui viene identificata la mancanza o l'incongruenza di qualche dato progettuale viene prontamente chiesta spiegazione e relativa integrazione al responsabile di progetto.

Una volta ricevute tutte le integrazioni e correzioni, le richieste vengono sottoposte al Consiglio di Amministrazione di Fondazione Pime Onlus per la valutazione definitiva. Solo in caso di approvazione delle richieste di progetto da parte del CDA si procede con la promozione dei progetti dei missionari e con la presentazione di progetti di cooperazione internazionale a eventuali bandi o enti terzi.

### **Consiglio Direttivo Esecutivo**

Il Consiglio Direttivo Esecutivo (CDE) è preposto al coordinamento delle diverse aree e uffici di Fondazione Pime. Il Consiglio è composto dai diversi capi area e fa capo ai diversi Uffici di Fondazione Pime: Ufficio Aiuto Missioni, Ufficio Fundraising, Ufficio Cultura Promozione e Comunicazione, Ufficio Educazione e Redazione.

### **Collegio dei Revisori dei Conti**

Il Collegio dei Revisori è nominato dal Fondatore e per esso dal suo Rappresentante Legale, ed è composto da tre membri di cui uno con funzione di Presidente, scelto tra persone iscritte nel registro dei Revisori Contabili.

Il Collegio dei Revisori controlla l'amministrazione della fondazione, vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e accerta la regolare tenuta della contabilità.

I Revisori assistono alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio dei Revisori dura in carica cinque anni e i suoi componenti possono essere riconfermati.

## **SEZIONE 4 - UFFICI E ATTIVITÀ DI FONDAZIONE PIME**

### **Area Sostegno Missioni**

L'Area Sostegno Missioni rappresenta il ponte tra i benefattori e i responsabili in missione e, tramite essi, i beneficiari ultimi degli interventi dei Progetti di Sviluppo e di Sostegno a Distanza.

L'Area è composta da:

- Ufficio Aiuto Missioni (UAM) che intercetta i bisogni delle missioni, accompagna i referenti nella gestione e rendicontazione dei fondi ricevuti, dialoga con i benefattori in Italia attraverso i settori: Sostegno a Distanza (SaD); Progetti di sviluppo e di cooperazione; Rendicontazione.
- Ufficio Fundraising che elabora e promuove campagne di raccolta fondi per il sostegno delle attività dell'UAM e, in collaborazione con le altre Aree di Fondazione Pime Onlus, ricerca opportunità di finanziamento per le iniziative in Italia.
- Ufficio Elaborazione Dati e Abbonamenti che gestisce le registrazioni e le destinazioni delle offerte ricevute attraverso i vari metodi di versamento e aggiorna il database in riferimento alle comunicazioni ai benefattori e agli abbonati alla rivista della Fondazione.

### **Sostegno a distanza (SaD)**

Il "Sostegno a Distanza" è una modalità che permette al benefattore di sostenere l'istruzione, le cure mediche e l'alimentazione per un bambino, un giovane o una persona con disabilità ed anche per la formazione di un seminarista fino al sacerdozio.

L'ufficio SaD dell'Area Sostegno Missioni è il collegamento tra i sostenitori e i missionari che seguono i beneficiari diretti dei progetti. I referenti di questo settore accolgono i benefattori presso gli uffici di Fondazione Pime, ricevono e processano le offerte, curano i progetti di Sostegno a Distanza, mantenendo i contatti con i responsabili nelle terre di missione, occupandosi di tutto ciò che riguarda informazioni, aggiornamenti e collegamenti con i beneficiari dei progetti, aggiornando costantemente i benefattori sui percorsi dei bimbi e dei giovani sostenuti a distanza e sulla vita della missione di cui sostengono il lavoro.

Per ciò che concerne la gestione contabile dei progetti, l'ufficio SaD collabora con l'Amministrazione e si occupa della Rendicontazione dei progetti SaD.

Affinché si possa fornire un supporto e un riferimento più puntuali ai missionari responsabili, i progetti di Sostegno a Distanza sono affidati ai referenti del settore SaD secondo una suddivisione per Paese. Questa scelta permette uno scambio di informazioni frequente e preciso, oltre a consentire di monitorare con attenzione i progetti in corso.

### **Progetti e sostegno alle missioni estere**

Le attività delle missioni del Pime sono sostenute attraverso: progetti di sviluppo e di cooperazione, borse di studio, fondi per scopi specifici e fondi di emergenza, contributi derivanti dal 5 per mille, fondi per le opere di promozione umana di singoli missionari del Pime.

L'Ufficio Progetti si occupa di tenere i contatti sia con le missioni, sia con i benefattori.

Ogni anno la Fondazione Pime promuove e sostiene i progetti di sviluppo e emergenza nei 19 Paesi in cui operano i missionari del Pime; con ambiti di intervento che spaziano dallo sviluppo sociale all'educazione, dalla sanità alle emergenze. I Progetti di Sviluppo sostenuti dalla Fondazione, rispondono a specifiche necessità e problematiche di comunità e villaggi in cui i missionari risiedono e operano. I progetti di Fondazione Pime Onlus riguardano azioni circoscritte e puntuali, sempre finalizzate al benessere della popolazione locale e nel pieno rispetto dell'ambiente e dei diritti umani.

La rilevanza (intesa come coerenza dell'intervento progettuale con i bisogni a cui si desidera rispondere) e la validità degli interventi progettuali proposti è quindi garantita dalla presenza costante e attenta dei missionari che coinvolgono la comunità locale in ogni fase progettuale: dalla preliminare identificazione dei bisogni all'implementazione delle attività, garantendo la sostenibilità dell'intervento nel tempo.

I progetti di sviluppo vengono finanziati attraverso tre principali canali: donatori privati, bandi, 8x1000 e 5x1000.

Particolare rilevanza negli anni è la fonte finanziaria derivante dai contributi 5x1000.

Con i fondi derivanti dal 5x1000 Fondazione Pime svolge ogni anno la propria attività istituzionale sostenendo attività nell'ambito della cooperazione internazionale, delle missioni, dei progetti all'estero nei Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione ai Paesi e alle attività in cui sono presenti i missionari del Pime. Inoltre, una parte del 5 per mille è sempre destinata ad attività direttamente connesse e indicate nello Statuto della Fondazione Pime: iniziative delle diverse aree che operano sul territorio italiano: attività educative, redazione rivista Mondo e Missione, sito web, Museo e Biblioteca. Tutte iniziative che hanno come scopo la diffusione della conoscenza delle aree di intervento, la sensibilizzazione alle diverse culture e religioni e la presentazione del lavoro dei missionari.

### ***Borse di studio***

Tra i progetti sostenuti da Fondazione Pime Onlus vi sono anche le Borse di Studio, uno strumento di accompagnamento e supporto per giovani studenti che, al termine degli studi superiori, desiderano continuare nel loro percorso di formazione iscrivendosi all'università.

Le Borse di Studio hanno la forma tipica di sostegno economico che si concretizza nel finanziamento delle rate universitarie ed eventuali ulteriori spese da parte di un benefattore. I beneficiari delle Borse di Studio sono giovani studenti residenti nei Paesi di missione in cui sono presenti i missionari del Pime; questi sono i promotori e i responsabili stessi di tali progetti, occupandosi sia della selezione di giovani desiderosi di accrescere le proprie conoscenze all'università sia del monitoraggio del loro percorso.

Frequentare l'università in molti Paesi in cui sono chiamati a operare i missionari del Pime può risultare eccessivamente oneroso per tanti giovani, pur meritevoli, perché in genere provengono da famiglie le cui risorse non sono sufficienti per coprire il costo delle tasse di iscrizione all'università a cui si aggiungono i costi di vitto e alloggio. Molti studenti, infatti, vivono in villaggi periferici molto distanti dalle grandi città dove hanno sede le università. Per questo motivo molti giovani desiderosi di continuare il loro percorso di studi, in assenza di strumenti quali le borse di studio, si troverebbero costretti a rinunciare alla prospettiva di studiare e trovare un posto di lavoro più dignitoso in futuro.

Con ciascuna borsa di studio si sostengono infatti, parzialmente o totalmente, i costi di iscrizione, le spese universitarie o scolastiche e gli eventuali costi di vitto e alloggi presso ostelli e/o case parrocchiali di un giovane dei Paesi di missione.

L'Ufficio Progetti della Fondazione Pime funge da tramite tra il sostenitore e il missionario responsabile dello studente borsista, inviando ogni anno informazioni sulla sua situazione e i suoi risultati accademici.

### ***Raccolta per missionari e Istituti***

Una delle principali attività della Fondazione Pime è quella di contribuire ad aiutare le opere di promozione umana dei missionari del Pime come previsto dallo Statuto.

Esiste un'apposita voce per le erogazioni in cui viene indicato il nome del missionario a cui devono essere devolute. Questi importi vengono trasmessi con frequenza trimestrale alla Procura dell'Istituto Pime di Milano perché provveda a inviarli direttamente alla missione. Su queste erogazioni la Fondazione non effettua nessun tipo di trattenuta a titolo di rimborso spese.

### ***Ufficio Rendicontazione***

Per Fondazione Pime la fiducia che i sostenitori ripongono nella sua capacità di amministrare i fondi donati, coerentemente con gli obiettivi statutari, è alla base delle sue attività.

L'esigenza di riportare e rendicontare l'utilizzo del contributo ricevuto in ogni fase deriva dalla precisa volontà di trasparenza nei confronti dei donatori.

Il documento di rendicontazione si propone, infatti, di "dare conto" degli impegni assunti, dell'uso delle risorse, dei risultati conseguiti e degli effetti sociali prodotti, nell'ambito di un dialogo tra Fondazione Pime e i propri sostenitori.

L'avvio di un percorso verso una buona rendicontazione costituisce allora, per Fondazione Pime, un'occasione per:

- riflettere sistematicamente su sé stessa, sui propri valori, obiettivi e sulla propria missione;
- sentirsi stimolata a promuovere innovazione e miglioramento delle proprie attività;
- attivare con i propri sostenitori momenti di dialogo, confronto, partecipazione e collaborazione. Una buona rendicontazione è importante tanto quanto la gestione del progetto stesso.

Le rendicontazioni approvate sono sempre disponibili per la consultazione da parte dei donatori attraverso «Segui il tuo Euro», sistema di tracciabilità on-line dei fondi donati, esempio unico di trasparenza delle donazioni ricevute, che permette al donatore di seguire la propria donazione dal momento del versamento fino alla destinazione prescelta, e vedere come è stata utilizzata.

### ***Ufficio Raccolta fondi***

L'attività di raccolta fondi è un aspetto centrale per la realizzazione delle attività di Fondazione Pime. Le risorse vengono ricercate sia attraverso il coinvolgimento di partner istituzionali interessati a contribuire ai progetti, sia raccogliendo fondi da privati (cittadini, gruppi, formazioni sociali e aziende) che vogliono sostenere i progetti e programmi realizzati dalla Fondazione e dai missionari.

I principali strumenti di raccolta fondi utilizzati sono: mailing cartaceo; lettere di aggiornamento sui progetti connessi al SaD; promozione 5x1000; pubblicazione e diffusione della rivista Mondo e Missione; newsletter; bandi; eventi; campagne condotte attraverso web, media e social.

## **Area Cultura Promozione e Comunicazione**

### ***Biblioteca***

Il patrimonio librario della Biblioteca Pime consta di 43.604 monografie catalogate, più diverse centinaia da catalogare. Le nuove acquisizioni provengono da donazioni per lo più da missionari del Pime e sostenitori della Biblioteca, oppure dalle richieste di volumi in recensione per la rivista Mondo e Missione.

I periodici correnti, di cui vengono conservate e rilegate le annate, sono 90. Di questi, si effettua spoglio e catalogazione di articoli pertinenti alle tematiche privilegiate della Biblioteca: storia dell'evangelizzazione (presenza missionaria e figure di missionari); presenza cristiana in Paesi dove i cristiani sono minoritari; altre religioni e dialogo con il cristianesimo; ecumenismo; missiologia; antropologia; attualità, in particolare dei Paesi in cui è presente il Pime.

### ***Museo Popoli e Culture***

Le collezioni del Museo Popoli e Culture si sono formate gradualmente con il costante invio di oggetti da parte dei missionari.

Un primo nucleo si deve al missionario del Pime padre Carlo Salerio (1827-1870) che, nel 1852, raccolse e portò in Italia una notevole quantità di oggetti di interesse etnologico provenienti dall'isola di Woodlark, nella lontana Melanesia. Oggi, in seguito a diverse vicissitudini, restano dell'intera raccolta solo alcuni oggetti, conservati presso il nostro Museo, presso la collezione permanente del MuDEC (Museo delle Culture) di Milano e il Museo Pigorini di Roma.

Un altro contributo di valore alla crescita delle raccolte museali si deve a Mons. Simeone Volonteri (1831-1904), missionario del Pime e vicario apostolico della provincia cinese di Henan. Abile cartografo, è autore di una carta geografica di Hong Kong e della zona adiacente, che è stata per lungo tempo la migliore e più usata di quell'area.

Un'ultima figura da ricordare è senza dubbio quella di padre Raffaello Maglioni (1891-1953). Archeologo, riportò alla luce una grande quantità di reperti delle culture neolitiche della Cina meridionale (provincia Guangdong). Il Museo di storia naturale di Hong Kong, cui è stata donata l'intera raccolta, ha concesso in prestito al nostro Museo una piccola parte del materiale scoperto da padre Maglioni.

Un importante contributo dell'arricchimento delle raccolte si deve, inoltre, alle donazioni di amici italiani e, in misura minore, ad acquisizioni del Museo stesso.

Attualmente la collezione permanente e di proprietà del Pime è composta da opere provenienti dai seguenti Paesi: Cina, Giappone, India, Bangladesh, Filippine, Myanmar, Thailandia, Cambogia, Tibet, Nepal, Brasile, Messico, Panama, Camerun, Costa d'Avorio e Guinea Bissau.

A settembre 2019 il Centro Pime si è rinnovato e si è aperto alla cittadinanza nella ristrutturata sede di via Monte Rosa. Il riallestimento del Museo è stato pensato affinché questo spazio fisico diventi sempre più un luogo dove le persone si sentano accolte, dove possano acquisire nuove conoscenze e competenze, dove possano stringere nuove relazioni e dove possano percepire la complessità della società in cui viviamo, caratterizzata da una molteplicità di culture e tradizioni che devono trovare le giuste modalità di dialogo.

Nella nuova sede, la collezione è organizzata in sezioni tematiche: vita quotidiana, ornamenti, animismo, riti e cerimonie, buddhismo, induismo, cristianesimo in Cina e Giappone, tessuti, arte cinese, taoismo e strumenti musicali, arricchite da postazioni multimediali che offrono l'opportunità di approfondire alcuni contenuti del Museo con una modalità interattiva ed emotiva.

### ***Ufficio Promozione***

L'Ufficio promozione si occupa di diffondere il messaggio del Pime e delle varie attività che si svolgono al Centro attraverso diversi canali e programmi. L'Ufficio gestisce una stagione di spettacoli teatrali all'interno del Teatro Pime con l'obiettivo di coinvolgere nuovo pubblico per poi sensibilizzarlo ai temi e alla mission della Fondazione, utilizzando anche il linguaggio dell'arte.

Sono state realizzate nel tempo importanti collaborazioni con l'associazione Kerkis teatro Antico in Scena e con il Balletto di Milano, che hanno deciso di portare al teatro Pime alcune loro produzioni. Questo ha permesso di presentare le attività di Fondazione Pime anche a un pubblico nuovo.

Ulteriori attività volte alla promozione del Pime nella sua totalità sono: presentazioni di libri, conferenze ed eventi sia presso la sede di Milano sia in altre città.

### ***Ufficio Comunicazione***

L'Ufficio comunicazione della Fondazione è il settore che racconta l'opera dei missionari dell'Istituto e i Paesi in cui si colloca il loro impegno attraverso attività editoriali e altre iniziative di comunicazione dedicate alle Chiese e alle società dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.



### **Ufficio Educazione Mondialità**

L'Ufficio Educazione Mondialità si occupa delle attività della Fondazione Pime in ambito educativo, proponendo percorsi di educazione alla cittadinanza, al dialogo, all'intercultura e all'economia responsabile, per valorizzare le esperienze culturali, umane e spirituali che i missionari del Pime vivono nell'incontro con altri popoli e culture; contribuire allo sviluppo di una sensibilità aperta ai problemi del mondo ed educare alla cura di sé, alla stima dell'altro e al desiderio di vivere in istituzioni giuste.

L'Ufficio organizza diverse attività per beneficiari di tipologie ed età varie.

### **Redazione**

“Mondo e Missione” è la rivista dei missionari del Pime. Fondata nel 1872 sotto la testata “Le missioni cattoliche”, è la più antica rivista missionaria in Italia. Dopo un profondo ripensamento che ha portato all'accorpamento con altre due testate dell'Istituto, dal 2012 è la voce del Pime in Italia oltre che il suo strumento di animazione missionaria e di promozione dei progetti missionari nel mondo. Viene diffusa in 10 numeri all'anno e mantiene collegamenti con la rivista in lingua inglese “Mission World”, pubblicata da Pime Usa, e quella in lingua portoghese “Mundo e Missao”, pubblicata da Pime Brasile.

“Mondo e Missione” per statuto è diretta dal direttore della Fondazione.

La rivista si presenta in 52 pagine dal formato agile e popolare, che tengono insieme il racconto delle storie dei missionari del Pime con gli approfondimenti su alcuni temi di attualità.

La redazione, oltre alla rivista Mondo e Missione, gestisce l'agenzia di stampa Asianews.

AsiaNews è un'agenzia di informazione promossa dal Pime, nata nel 1986 e specializzata sull'Asia (società, culture e religioni). Dal novembre 2003, ha il suo fulcro in un sito online in quattro lingue (italiano, inglese, cinese e spagnolo) con notizie quotidiane di avvenimenti, problemi, esperienze, studi e testimonianze su questo continente. Grazie a una rete capillare di corrispondenti si è accreditata negli anni come un punto di riferimento importante nel racconto dell'Asia per molti lettori e per diversi media internazionali.

Ogni mese AsiaNews pubblica anche una rivista cartacea con l'approfondimento delle notizie più significative inviata in abbonamento ai sostenitori.

L'interesse specifico del Pime per l'Asia è dovuto al fatto che da oltre un secolo e mezzo l'istituto è impegnato in questo continente e centinaia di missionari hanno fondato diocesi e Chiese, donando la loro vita fino al sangue.

Entrata a tutti gli effetti nella Fondazione Pime nel 2020, AsiaNews ha vissuto nell'ultimo anno un cambiamento rilevante: dal 1 giugno 2021 la sua redazione – che aveva sede a Roma - è stata integrata a quella milanese di Mondo e Missione. I giornalisti che lavoravano per AsiaNews continuano a farlo da remoto, con un coordinamento redazionale che avviene a Milano.

## SEZIONE 5: SPECIFICITÀ DEL MODELLO

### Struttura e componenti del Modello di Fondazione Pime Onlus

Al presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOGC), redatto ai sensi del D.lgs. 231/2001, sono complementari i seguenti documenti:

- Statuto della Fondazione;
- Codice di Qualità e Autocontrollo (CQA, ovvero Codice Etico);
- Sistema delle deleghe e dei poteri;
- Manuali interni di procedure.

### Le attività sensibili

Adottando l'approccio metodologico sopramenzionato sono state identificate le seguenti categorie di reato-presupposto astrattamente riferibili alle attività sensibili svolte dalla Fondazione:

- Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (art. 24);
- Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis);
- Reati societari (articolo 25 ter);
- Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies);
- Abusi di mercato (art. 25 sexies);
- Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies);
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 octies);
- Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25 octies.1);
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies);
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies);
- Razzismo e xenofobia (art. 25 terdecies);
- Reati tributari (art. 25 quinquiesdecies);
- Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25 septiesdecies);
- Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25 duodevicies).

Per quanto riguarda le restanti tipologie di reati-presupposto, associabili o meno alle ulteriori attività sensibili della Fondazione come sopra identificate, si è ritenuto che alla luce dei risultati della ponderazione dei rischi queste attualmente non presentino connotazioni di rischio tali da richiedere specifici interventi o trattamenti. Al riguardo, si è comunque provveduto ad assicurarne il generale presidio mediante le componenti del Modello rappresentate dal Codice di Qualità e Autocontrollo e dal sistema di gestione della Fondazione che, in ogni caso, vincolano i Destinatari del MOGC. La Fondazione, inoltre, affida all'Organismo di Vigilanza (ODV) il compito di periodicamente aggiornare e migliorare il Modello tenendo conto delle modifiche normative nonché rivalutando il profilo di rischio così come descritto nel presente documento. La Parte Speciale del Modello Organizzativo di Fondazione Pime, in linea con il Codice di Qualità e Autocontrollo, è stata elaborata come risultato dell'attività di ponderazione dei rischi, ed è organizzata per tipologia di reato-presupposto astrattamente riferibili ad alcune delle attività sensibili svolte dalla Fondazione. In particolare, la Parte Speciale del MOGC ha la funzione di descrivere i principi procedurali, generali e specifici, che i Destinatari del Modello sono tenuti a osservare ai fini della sua corretta applicazione e fornire all'ODV gli strumenti esecutivi per esercitare l'attività di controllo e verifica previste dal Modello.

La Parte Speciale del MOGC considera diverse tipologie di reato-presupposto, raggruppate come segue:

- SEZIONE A - Reati contro la pubblica amministrazione (art. 24), corruzione, induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies);
- SEZIONE B - Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis), delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies);
- SEZIONE C - Reati societari (art. 25 ter), reati tributari (art. 25 quinquiesdecies);
- SEZIONE D - Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies);
- SEZIONE E - Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies);
- SEZIONE F - Riciclaggio, ricettazione, autoriciclaggio (art. 25 octies);
- SEZIONE G - Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies);
- SEZIONE H - Razzismo, xenofobia (art. 25 terdecies);
- SEZIONE I - Disposizioni relative ai reati commessi all'estero.

## **Il Sistema delle deleghe e dei poteri di Fondazione Pime Onlus**

La Fondazione si impegna a dotarsi, mantenere e a rendere noto un sistema organizzativo che definisca in modo formalizzato e chiaro l'attribuzione delle responsabilità di gestione e coordinamento, il sistema dei controlli interni, i livelli di dipendenza gerarchica e la descrizione delle mansioni dei propri dipendenti (per es. organigramma). Il sistema delle deleghe e dei poteri è parte integrante del sistema di controllo interno e costituisce, nell'ottica del Modello, un efficace strumento di prevenzione dei reati-presupposto di cui al D.lgs. 231/2001. Il conferimento delle procure è di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di deleghe è funzionale ad assicurare che:

- i poteri vengano esercitati nell'ambito di posizioni di responsabilità congruenti con l'importanza e/o la criticità dell'operazione da compiersi;
- siano prevenuti ogni abuso mediante la compiuta definizione dei limiti, giuridici ed economici, di ciascun atto o serie di atti.
- ogni atto venga incontrovertibilmente riferito al suo autore.

In questo contesto, la politica della Fondazione prevede che solo i soggetti muniti di specifici e formali poteri possano assumere impegni verso terzi. Il sistema delle deleghe, quando necessario, è accompagnato anche da indicazioni di soglie quantitative di spesa stabilite da provvedimenti interni della Fondazione. Con il supporto dell'ODV, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione verificherà e aggiornerà il sistema.

## **Le procedure e il Codice di Qualità e Autocontrollo**

A supporto del proprio sistema di controllo, la Fondazione ha adottato una serie di Manuali Procedurali allo scopo di disciplinare le attività sensibili e prevenire il rischio che vengano commessi i reati-presupposto di cui al D.lgs. 231/2001. I manuali procedurali costituiscono parte integrante del MOGC, e verranno aggiornati qualora sorgessero ulteriori o differenti esigenze organizzative o di prevenzione della commissione di tali reati.

Di rilevante importanza per il sistema di governance della Fondazione, a completamento dei principi che devono essere rispettati, è il Codice di Qualità e Autocontrollo. Questo documento raccoglie ed esplicita i principi e i valori etici a cui tutti, amministratori, dipendenti e collaboratori della Fondazione devono ispirarsi nel quotidiano svolgimento della propria attività, accettandone responsabilità, assetti, ruoli e regole.

Il Codice di Qualità e Autocontrollo (CQA) è pubblicato sul sito internet della Fondazione, così da renderne possibile la diffusione ai destinatari e ai terzi che intrattengono rapporti con la stessa. Tutti, compresi i volontari, i consulenti e gli stakeholder sono invitati a prenderne visione ed a rispettare i principi di comportamento in esso richiamati.

## **Altri protocolli di prevenzione**

La scelta del Consiglio di Amministrazione di dotarsi di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo si inserisce nella più ampia politica della Fondazione di sensibilizzare tutti a operare una gestione trasparente e corretta nel rispetto delle normative e dei fondamentali principi di etica propri di Fondazione Pime.

Pertanto, il sistema protocollare per la prevenzione del rischio che vengano commessi i citati reati-presupposto (inserito nella parte speciale del MOGC) è stato realizzato applicando alle singole attività sensibili della Fondazione i seguenti principi generali:

- **Regolamentazione.**  
Alle modalità di esercizio dei poteri viene conferito un assetto formalizzato, esprimendo in modo chiaro quali soggetti abbiano poteri decisionali, quali abbiano poteri gestionali, quali abbiano poteri di autorizzazione alla spesa, per quali tipologie d'attività e con quali limiti;
- **Tracciabilità.**  
Ogni operazione relativa all'attività sensibile deve essere, ove possibile, adeguatamente documentata. Il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali;
- **Separazione dei compiti.**  
Separazione dei compiti intesa come separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla. Tale differenziazione è garantita dall'intervento, all'interno di uno stesso macro-processo organizzativo, di più soggetti al fine di garantire indipendenza e obiettività dei processi. La separazione delle funzioni è attuata anche attraverso l'utilizzo di sistemi informatici che abilitano talune operazioni solo a persone a ciò specificatamente autorizzate;
- **Attività di monitoraggio.**  
Attività finalizzata all'aggiornamento periodico delle procure funzionali alla delega delle funzioni. Tale compito viene affidato all'Organismo di Vigilanza (ODV), che costituisce componente essenziale del MOGC.

## SEZIONE 6: ORGANISMO DI VIGILANZA

### Costituzione dell'Organismo di Vigilanza

L'art. 6 del D.lgs. n. 231/2001, nel riconnettere l'esonero da responsabilità dell'ente all'adozione e all'efficace attuazione del MOGC idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti considerati dalla normativa, ha previsto l'istituzione di un Organismo di Vigilanza (ODV) interno all'ente, cui è assegnato specificamente il compito di vigilare sull'osservanza del Modello, sull'efficacia e adeguatezza dello stesso in relazione alla struttura organizzativa di Fondazione Pime e all'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati.

L'Organismo di Vigilanza è organo collegiale, autonomo e indipendente, nominato dal Consiglio di Amministrazione. In base al requisito di autonomia e indipendenza stabilito dal D.lgs. n. 231/2001, l'ODV risponde nello svolgimento della sua funzione solo al Consiglio di Amministrazione.

L'ODV controlla il grado di effettività, adeguatezza, mantenimento e aggiornamento del Modello organizzativo, razionalizza le procedure decisionali in un'ottica di documentabilità e verificabilità, adotta un sistema chiaro di riparto dei compiti e delle responsabilità, rende operativo il flusso di informazioni tra gli organi della Fondazione e predispone un sistema di reporting. L'Organismo di Vigilanza esercita, quindi, compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale della Fondazione espresse nel MOGC e nel CQA.

L'ODV Fornisce ai destinatari del MOGC e del CQA tutte le informazioni ritenute utili a prevenire sia le infrazioni a quanto disciplinato in tali documenti, sia la commissione di condotte che possano astrattamente integrare i reati presupposto del D.lgs. 231/2001.

I compiti e le attribuzioni dell'Organismo di Vigilanza e dei suoi membri non possono essere sindacati da alcun altro organo o soggetto della Fondazione, ferma restando la facoltà del Consiglio di Amministrazione di verificare la coerenza tra quanto svolto dallo stesso ODV e le politiche interne della Fondazione.

### Poteri dell'Organismo di vigilanza

L'organismo di Vigilanza:

- auto-regolamenta il proprio funzionamento, definendo in autonomia le modalità di convocazione, di svolgimento, di deliberazione e verbalizzazione delle proprie riunioni, incluse le modalità organizzative e di orientamento delle proprie attività;
- accede liberamente, nel rispetto della vigente normativa in materia di riservatezza e tutela dei dati personali, presso tutte le strutture e articolazioni della Fondazione al fine di ottenere le informazioni e i documenti necessari allo svolgimento dei compiti ad esso assegnati;
- dispone, in accordo con il relativo processo di programmazione e controllo della Fondazione, di un proprio budget al fine di soddisfare ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei propri compiti. Qualora necessario, si avvale, sotto la propria diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio delle altre strutture della Fondazione;
- si avvale, qualora fosse necessario ricorrere a ulteriori particolari competenze, della collaborazione di professionisti esterni alla Fondazione, utilizzando allo scopo il proprio budget. In tali casi, i professionisti incaricati opereranno in qualità di consulenti tecnici sotto la direzione e responsabilità dell'ODV;
- nel rispetto delle procedure e con le modalità a tale scopo regolamentate, esperisce le indagini e gli accertamenti del caso e, sempre preventivamente sentito il presunto autore della violazione, segnala l'accaduto al Consiglio di Amministrazione.

### Composizione dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza (ODV) è composto da almeno tre membri, interni o esterni alla Fondazione. I componenti dell'ODV sono nominati dal Consiglio di Amministrazione e restano in carica per la stessa durata del Consiglio di Amministrazione. I componenti dell'ODV sono rieleggibili.

I componenti dell'ODV devono possedere i seguenti requisiti:

- comprovata competenza ed esperienza maturate nell'ambito di ONLUS operanti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo;
- comprovata competenza in materia di formazione del personale;
- comprovata competenza in ambito legale;
- capacità e disponibilità a diligentemente svolgere le mansioni loro attribuite;
- capacità di operare professionalmente, con continuità d'azione, in autonomia e indipendenza decisionale rispetto alla Fondazione;
- comprovata probità e onorabilità: non versano in condizione di incompatibilità con le mansioni che svolgono, hanno maturato competenze in materia di supervisione e controllo dell'operato altrui e non si trovano in conflitto di interesse con le situazioni da regolare (ad esempio, non intrattengono rapporti di coniugio, parentela o affinità con i vertici ed il personale della Fondazione).

Al momento della nomina, i componenti dell'ODV attestano il possesso dei requisiti come sopra dettagliati.

## **Funzioni dell'Organismo di Vigilanza**

Nel rispetto del Codice di Qualità e Autocontrollo (CQA) di Fondazione Pime, l'ODV:

- vigila sul funzionamento e l'osservanza del MOGC adottato dalla Fondazione e ne cura l'aggiornamento. All'ODV è altresì affidato il compito di assicurare la prevenzione delle condotte sanzionate dal Codice di Qualità e Autocontrollo. L'ODV è l'organo a cui tutti, amministratori, dirigenti e dipendenti, collaboratori consulenti e volontari della Fondazione possono rivolgersi per segnalare ogni situazione ritenuta illecita. L'ODV, nella consapevolezza che la Fondazione considera i valori e comportamenti del CQA come propri, potrà avvalersi della cooperazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano alla realizzazione degli ideali e dei programmi della Fondazione;
- cura la revisione dei Manuali Procedurali e degli ulteriori elementi informativi a uso interno, fornendo al CDA suggerimenti anche per l'eventuale revisione del CQA;
- fornisce ai soggetti interessati tutti i chiarimenti e le delucidazioni necessarie per la corretta interpretazione dei sopracitati documenti;
- revisiona le procedure di assunzione del personale della Fondazione, sia esso dipendente o volontario, verifica che non versi in conflitto con l'interesse della Fondazione e revisiona i contratti di lavoro e collaborazione in essere introducendovi apposite clausole relative alla conoscenza ed alla condivisione dei valori del CQA e del MOGC, nonché delle sanzioni applicabili in conseguenza della violazione di tali documenti. Altresì, assicura che in tali contratti vengano introdotte clausole rivolte ad assicurare l'effettiva protezione dei minori;
- verifica che sia garantita la sicurezza e la salute dei lavoratori nel rispetto delle norme vigenti e dei relativi contratti di lavoro collettivi;
- acquisisce le valutazioni operate dalla Direzione della Fondazione da cui si evincano professionalità, competenza o criticità manifestate dal personale in relazione all'esecuzione dei programmi e dei progetti finanziati;
- suggerisce misure utili a assicurare un ambiente di lavoro improntato alla cortesia e al rispetto tra le persone;
- adotta procedure per prevenire le infrazioni al Codice di Qualità e Autocontrollo e al MOGC;
- concorda e definisce con il Direttore le attività formative e le informative riguardanti: l'uso, nel rispetto del regolamento interno, dei beni e dei servizi della Fondazione; la trasparenza e la tracciabilità contabile; la condotta di coloro che sono direttamente impegnati nei programmi i cui beneficiari sono bambini e adulti vulnerabili; le modalità di comunicazione relative a bambini e adulti vulnerabili e la modalità di memorizzazione e registrazione dei dati relativi a tali soggetti;
- adotta procedure per responsabilmente incoraggiare le segnalazioni di eventuali discriminazioni e molestie nell'ambiente di lavoro o nei confronti dei beneficiari dei progetti, soprattutto se minori o persone vulnerabili;
- adotta procedure per indagare in merito alle segnalazioni di irregolarità ricevute. Tali procedure includono le modalità di segnalazione della violazione, il diritto di replica e difesa dell'interessato, la redazione del verbale, le proposte di sanzione al Consiglio di Amministrazione e, da graduarsi in base alla gravità della violazione accertata, l'archiviazione delle segnalazioni rivelatesi infondate ed il ristabilimento della dignità del soggetto ingiustamente incolpato;
- stabilisce e concorda con il Direttore le circostanze che, dopo le verifiche del caso e nel rispetto del diritto di replica da parte dell'incolpato, rendono altresì necessario il coinvolgimento dell'autorità giudiziaria;
- relativamente agli eventuali reati commessi all'estero da dipendenti in visita alle missioni estere della Fondazione, l'ODV costantemente monitora l'efficacia delle misure adottate da Fondazione Pime per la prevenzione della commissione di tali illeciti da parte dei propri dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni, anche se di nazionalità straniera. Esamina le segnalazioni ricevute ed effettua i conseguenti accertamenti;
- controlla i flussi finanziari e la documentazione contabile di Fondazione Pime, con particolare attenzione alla fatturazione passiva e alla congruità dei compensi riconosciuti ai collaboratori esterni;
- vigila sull'esercizio dei poteri delegati;
- periodicamente verifica l'elenco dei contratti stipulati con la P.A. secondo modalità non standard;
- esamina le segnalazioni ricevute dagli organi di controllo o dai terzi, valutandone l'attendibilità e disponendo gli accertamenti ritenuti necessari od opportuni. Comunica le violazioni agli organi competenti per l'eventuale applicazione dei provvedimenti sanzionatori;
- Verifica l'elenco delle eventuali donazioni e delle altre liberalità effettuate nei confronti di pubblici dipendenti (con specifica evidenza dei casi oggetto di deroga e/o livelli autorizzativi);
- acquisisce la documentazione relativa all'eventuale assunzione del personale dirigente per intuito personae, comprensiva delle motivazioni sottostanti alla scelta;
- qualora il direttore generale e i coordinatori rilevino difetti nella gestione dei dati informatici e nella sicurezza e modalità di accesso, l'ODV acquisisce la documentazione completa e inizia la propria indagine.

## **Il sistema di informazione e formazione**

Il D.lgs. 231/2001 dispone che il Modello debba prevedere e disciplinare obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza da parte degli organi della Fondazione e, in generale, dei destinatari del MOGC; ciò al fine di consentire all'ODV di utilmente svolgere i compiti che è chiamato ad assolvere.

A tal proposito, è infatti necessario che l'Organismo di Vigilanza venga tempestivamente informato di quanto accade e di ogni vicenda attinente con il rispetto del Modello e degli altri documenti programmatici della Fondazione. In particolare, questi obblighi informativi sono relativi a:

- reclami, denunce o segnalazioni relative a presunte violazioni del Modello, del CQA e dei Manuali Procedurali a cui possano ipoteticamente conseguire responsabilità per i reati-presupposto di cui al D.lgs. 231/01, o che riguardino fatti, atti, omissioni, anomalie o atipicità riscontrate che comunque rivelino profili di ipotetica criticità;
- notizie lecitamente acquisibili dalle quali possa evincersi il coinvolgimento della Fondazione, o del proprio personale, in procedimenti relativi all'accertamento di taluno dei reati-presupposto di cui al D.lgs. 231/2001, salvo, in ogni caso, il pieno rispetto degli obblighi di segretezza e riservatezza imposti dalla legge;
- le segnalazioni o le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimenti giudiziari per taluno dei reati-presupposto di cui al D.lgs. 231/2001, nonché ogni aggiornamento sugli sviluppi di tali procedimenti;
- l'insorgere di nuovi rischi nelle aree dirette dai vari responsabili e ogni rilevante modifica e/o integrazione del sistema organizzativo della Fondazione (ad esempio, con riferimento alle procedure operative, al conferimento di deleghe e procure, ai mutamenti di situazioni di rischio o potenzialmente a rischio).

L'Organismo di Vigilanza, nel corso dell'attività di indagine successiva alla segnalazione, agirà in modo da garantire che i soggetti coinvolti non siano oggetto di ritorsioni, discriminazioni o, comunque, di penalizzazioni, sempre assicurando la riservatezza del soggetto che effettua la segnalazione e il rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali, fatta salva la ricorrenza di eventuali obblighi di legge che impongano di operare diversamente, e la tutela dei diritti della Fondazione. L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti segnalanti può essere oggetto di denuncia all'Ispettorato Nazionale del Lavoro per i provvedimenti di competenza. È illegittimo il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del whistleblower e sono altresì illegittimi il mutamento di mansioni nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante.

Il contatto diretto con l'Organismo di Vigilanza è garantito sia mediante un apposito indirizzo di posta elettronica, sia mediante posta tradizionale al seguente indirizzo: [organismodivigilanza@pimemilano.com](mailto:organismodivigilanza@pimemilano.com),

Organismo di Vigilanza – Fondazione Pime Onlus - Via Monte Rosa 81, Milano.

Tutti i flussi informativi e le segnalazioni raccolte sono archiviati e custoditi dall'Organismo di Vigilanza in una apposita banca dati gestita e protetta nel rispetto della normativa vigente.

Nel caso in cui a seguito degli accertamenti venga effettivamente riscontrata la violazione, l'Organismo di Vigilanza immediatamente ne informa il CDA, titolare del potere disciplinare, che darà avvio al relativo procedimento.

La formazione dei Destinatari del Modello costituisce componente essenziale del programma di conformità ai requisiti di cui al D.lgs. 231/2001 in quanto presupposto imprescindibile per assicurare l'efficace attuazione del Modello stesso. L'informazione e la formazione sono periodiche e dirette alla generalità dei Destinatari. Esse si differenziano nei contenuti e nelle modalità in funzione della qualifica dei Destinatari e del livello di rischio delle attività di cui sono responsabili e/o a cui partecipano.

È responsabilità dell'ODV definire modalità e strumenti per monitorare le attività di formazione e informazione nei confronti di tutti i Destinatari del MOGC, siano essi interni o esterni alla Fondazione.

### ***Whistleblowing***

Il presente paragrafo costituisce applicazione dell'articolo 2 della legge 30 novembre 2017, n. 179, la quale, nel disciplinare l'esercizio del whistleblowing (WB) nel settore privato, dispone: Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

L'ente ha individuato nell'ODV il destinatario delle segnalazioni in materia di whistleblowing effettuate dagli addetti dell'ente, sia apicali che sottoposti. La segnalazione relativa al WB può riguardare sia violazioni alla legge che atti contrari alle regole interne che l'ente in autonomia si è dato (es. Codice di Qualità e Autocontrollo, regolamenti, ecc.)

Difatti, pur essendo in astratto possibile individuare altri destinatari, si è reputato opportuno utilizzare la procedura già in vigore nell'ente per la segnalazione all'ODV di possibili atti illeciti e di possibili violazioni al Modello.

La lamentela personale non può formare oggetto di segnalazione. Le segnalazioni, infatti, riguardano tutte quelle situazioni in cui il segnalante agisce a tutela di un interesse non personale, in quanto il fatto segnalato, solitamente, attiene a pericoli o rischi che minacciano l'organizzazione nel suo complesso, altri dipendenti, i terzi, i soci o anche, in via più generale, la collettività. Non sono meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci.

Le segnalazioni possono essere formulate sia in forma anonima che nominativa.

## SEZIONE 7 – SISTEMA DISCIPLINARE

### Sistema disciplinare

Ai sensi degli articoli 6, comma 2, lett. e) e 7, comma 4, lett. b) del D.lgs. 231/2001, i Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo possono ritenersi efficacemente attuati solo se prevedono un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure in essi indicate. La definizione di un sistema sanzionatorio, applicabile in caso di violazione delle disposizioni del MOGC e dei principi del Codice di Qualità e Autocontrollo, costituisce dunque condizione necessaria per garantire l'efficace attuazione del Modello, nonché l'indispensabile condizione per consentire alla Fondazione di beneficiare dell'esimente dalla responsabilità amministrativa. In ogni caso, l'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'instaurazione e dagli esiti di un procedimento penale eventualmente avviato qualora la violazione integri un'ipotesi di reato rilevante ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Le sanzioni comminabili in conseguenza della violazione delle prescrizioni del Modello o del CQA sono diversificate in ragione della natura del rapporto intercorrente tra l'autore della violazione e la Fondazione, del rilievo e della gravità della violazione commessa, nonché del ruolo e della responsabilità del suo autore.

In generale, tali violazioni possono essere ricondotte ai seguenti comportamenti e classificate come segue:

- condotte, anche omissive, che integrano la mancata attuazione colposa delle prescrizioni del Modello, del CQA, delle direttive, dei Manuali Procedurali o delle istruzioni ricevute;
- condotte, anche omissive, non conformi alla legge, alle prescrizioni contenute nel Modello o ai principi del CQA cui consegue il pericolo che venga commesso uno dei reati-presupposto di cui al D.lgs. 231/2001;
- condotte, anche omissive, che integrano una grave trasgressione dolosa delle prescrizioni del Modello o del CQA tale da compromettere il rapporto di fiducia tra l'autore e la Fondazione, ovvero comportamenti che siano preordinati in modo univoco a commettere uno dei reati-presupposto dal D.lgs. 231/2001;
- adozione di misure ritorsive o discriminatorie nei confronti di coloro che segnalano le violazioni.

La determinazione della tipologia, così come della misura della sanzione da irrogarsi a seguito dell'infrazione è improntata alla valutazione di quanto segue:

- intenzionalità del comportamento da cui è scaturita la violazione;
- negligenza, imprudenza e imperizia dimostrate dall'autore della violazione, con particolare riferimento alla possibilità di prevedere ed evitare l'evento;
- rilevanza ed eventuali conseguenze della violazione;
- posizione ricoperta dall'autore della violazione all'interno della Fondazione, con particolare riferimento alle responsabilità connesse alle mansioni svolte;
- circostanze, aggravanti e attenuanti, relative alla condotta dell'autore della violazione. Tra le circostanze aggravanti, a titolo esemplificativo, saranno considerate le sanzioni disciplinari inflitte all'autore della violazione nei due anni precedenti;
- concorso di più autori, in accordo tra loro, nella commissione della violazione.

Le sanzioni irrogate a fronte delle infrazioni commesse devono, in ogni caso, sempre rispettare il principio di gradualità e di proporzionalità delle medesime rispetto alla gravità della violazione commessa.

Il dovere di segnalazione grava su tutti i Destinatari del Modello. Conseguentemente, ogni violazione del Modello o delle procedure stabilite in attuazione dello stesso, da chiunque commessa, deve essere immediatamente segnalata all'Organismo di Vigilanza, il quale dovrà attivarsi per accertarne l'eventuale rilevanza. Accertata la violazione, l'Organismo di Vigilanza ne informa immediatamente l'organo titolare del potere disciplinare (CDA) che darà avvio al relativo procedimento che, sempre previamente sentito il soggetto incolpato, porterà all'archiviazione o all'eventuale applicazione della sanzione nei suoi confronti.

L'Organismo di Vigilanza richiede e riceve aggiornamenti sulle principali evoluzioni di tali procedimenti disciplinari nonché notizia di ogni provvedimento di sanzione e/o archiviazione.

### Responsabilità disciplinare e limiti

La Fondazione adotta i provvedimenti disciplinari nei confronti del personale dipendente nel pieno rispetto delle disposizioni di cui all'art. 7 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori) e delle procedure previste dal CCNL applicabile. L'esistenza di un sistema sanzionatorio relativo al mancato rispetto del Modello, del Codice di Qualità e Autocontrollo e dei Manuali Procedurali è portata a conoscenza, attraverso i mezzi ritenuti più idonei, di tutto il personale, dei collaboratori, dei fornitori e dei soggetti terzi che intrattengono rapporti, anche contrattuali, con la Fondazione.

Per i Destinatari legati alla Fondazione da contratti di natura diversa dal rapporto di lavoro dipendente (gli amministratori e, in generale, i soggetti terzi), le misure applicabili e le procedure sanzionatorie avvengono nel rispetto della legge e delle relative stipulazioni contrattuali.

### **Destinatari del sistema disciplinare e loro doveri**

Destinatari del sistema disciplinare sono i Destinatari del Modello stesso; costoro hanno l'obbligo di uniformare la propria condotta a tutti i principi e prescrizioni definite nel MOGC e nei citati documenti correlati.

Ogni violazione dei suddetti principi e prescrizioni costituisce, qualora accertata:

- nel caso di dipendenti e dirigenti, un inadempimento contrattuale in relazione alle obbligazioni che derivano dal rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 2104 cod. civ. e dell'art. 2106 cod. civ.;
- nel caso di amministratori, l'inosservanza dei doveri ad essi imposti dalla legge e dallo Statuto ai sensi dell'art. 2392 cod. civ.;
- nel caso di soggetti esterni, grave inadempimento contrattuale ai sensi dell'art. 1455 cod. civ., con facoltà della Fondazione, sempre salvo il diritto al risarcimento del danno eventualmente subito, di unilateralmente risolvere il contratto ai sensi dell'articolo 1456 cod. civ. mediante semplice comunicazione scritta.

### **Sanzioni nei confronti di dipendenti, impiegati e quadri**

Gli illeciti commessi dal personale dipendente in violazione del Modello e dei principi contenuti nel Codice di Qualità e Autocontrollo costituiscono violazione dell'obbligo contrattuale di eseguire con la massima diligenza i compiti loro affidati. Le sanzioni irrogabili per tali violazioni, qualora commesse dagli operai, impiegati e quadri sono quelle previste dal sistema sanzionatorio del CCNL di riferimento, e vengono applicate dalla Fondazione nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori e da ogni eventuale normativa speciale applicabile.

### **Sanzioni nei confronti dei dirigenti**

Qualora la violazione delle norme di legge, delle previsioni del presente Modello e del Codice di Qualità e Autocontrollo, ovvero, più in generale, qualora l'assunzione di comportamenti idonei a esporre la Fondazione all'applicazione delle sanzioni previste dal D.lgs. 231/2001 sia compiuta dai propri dirigenti, la relativa sanzione sarà applicata nel rispetto di quanto previsto dalla contrattazione collettiva di riferimento e dagli artt. 2106, 2118 e 2119 cod. civ., nonché dell'art. 7 dello Statuto dei lavoratori.

Per i lavoratori con qualifica dirigenziale, il procedimento di accertamento della violazione potrà comportare la sospensione a titolo cautelare dalla prestazione lavorativa, fermo il diritto del dirigente alla retribuzione, nonché, sempre in via provvisoria e cautelare, nel rispetto dell'art. 2103 cod. civ., l'assegnazione dell'incolpato a incarichi diversi per un periodo non superiore a tre mesi. L'Organismo di Vigilanza ha facoltà di altresì proporre la sospensione delle procure eventualmente conferite al dirigente incolpato.

### **Misure nei confronti dei consiglieri**

In caso di violazione del Modello da parte dei Consiglieri, l'Organismo di Vigilanza informerà tempestivamente l'intero Consiglio di Amministrazione affinché, conformemente ai poteri previsti dalla vigente normativa e dallo Statuto, provveda ad assumere o promuovere le iniziative ritenute più opportune in relazione alla gravità della violazione riscontrata.

In particolare, in caso di violazioni del Modello di lieve entità da parte di uno o più Consiglieri, il Consiglio di Amministrazione potrà procedere direttamente all'irrogazione della misura sanzionatoria del richiamo formale scritto o della revoca temporanea delle procure, fino a giungere a misure sanzionatorie più gravi (quali, a mero titolo di esempio, la sospensione temporanea dalla carica e, nei casi più gravi, la revoca dalla stessa) che saranno adottate in occasione della prima successiva riunione del Consiglio di Amministrazione.

Indipendentemente dalla tipologia di Destinatario interno di riferimento, i comportamenti che non costituiscono violazione del Modello restano disciplinati dalla normativa in vigore e dalle procedure correnti senza il coinvolgimento dell'Organismo di Vigilanza.

### **Misure nei confronti dei collaboratori esterni e delle controparti contrattuali**

Le condotte assunte dai collaboratori esterni della Fondazione (consulenti, lavoratori a progetto, collaboratori coordinati continuativi, ecc.) e dalle sue controparti contrattuali che risultino in contrasto con le prescrizioni del Codice di Qualità e Autocontrollo, o siano tali da comportare il rischio della commissione di uno dei reati-presupposto di cui al D.lgs. 231/2001, potranno determinare, secondo quanto disposto dalle apposite clausole contrattuali che saranno aggiunte alle lettere di incarico ed ai contratti con costoro già in essere, la risoluzione del rapporto ovvero il recesso della Fondazione dal medesimo, sempre salvo il diritto al risarcimento dell'eventuale danno subito.

L'Organismo di Vigilanza, in coordinamento con l'ufficio di riferimento, verifica che siano adottate ed attuate procedure specifiche per trasmettere ai collaboratori esterni ed alle controparti contrattuali incluse tra i Destinatari del Modello l'adeguata informativa e la proposta di integrazione contrattuale. L'Organismo di Vigilanza vigila sulla pronta esecuzione di tali adempimenti.



## **SEZIONE 8 - SICUREZZA E PRIVACY**

### **Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**

Come specificato dal Codice di Qualità e Autocontrollo, nonché in linea generale, Fondazione Pime considera valore primario la tutela delle condizioni di lavoro e, per questo, adotta nell'esercizio delle proprie attività le misure che, secondo la particolarità del lavoro svolto, sono necessarie per la tutela dell'integrità fisica e psichica dei dipendenti e di ogni collaboratore che, a vario titolo, presta la propria opera presso la sede dell'Organismo.

A tale fine Fondazione Pime ottempera alla normativa vigente in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso la nomina di un responsabile del servizio di prevenzione e protezione, di un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e di una squadra antincendio e pronto soccorso, si avvale di un medico competente e adotta un Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) ai sensi del D. Lgs. 81/2008.

Ai fini della redazione del presente Modello Organizzativo (Parte Generale e Speciale) si devono pertanto considerare i fattori riportati nel DVR, tenuto conto che gli stessi non esauriscono i criteri e le procedure previste e finalizzate a costituire il complessivo sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (dando attuazione al disposto dell'art. 30 D. Lgs. 81/2008), in quanto l'Organismo intende adeguare gradualmente tale sistema ai principi espressi dalle Linee Guida UNI – INAIL, alla Norma ISO 45001 ed al DM 13 febbraio 2014 per le piccole e medie imprese.

### **Protezione dei dati**

I dati e le informazioni gestite e/o trattate nell'ambito delle attività istituzionali costituiscono una risorsa fondamentale e per questo, come esplicitato anche nel Codice di Qualità e Autocontrollo di Fondazione Pime:

- sono oggetto di particolare tutela in ottemperanza alle leggi e regolamentazioni vigenti in materia di privacy;
- ogni dipendente e collaboratore è obbligato ad assicurare la massima riservatezza sulle informazioni e sui dati trattati in ragione della propria funzione lavorativa.

I dati sensibili tutelati in tal senso sono sia i dati personali relativi ai donatori, sostenitori, partner e beneficiari delle attività istituzionali, sia le informazioni connesse alla gestione degli interventi e dei progetti della Fondazione.

L'Organismo di Vigilanza estende l'attività di vigilanza al rispetto dei criteri interni in materia di privacy.

## SEZIONE 9 – ADOZIONE E DIVULGAZIONE DEL MODELLO MOGC

### **Adozione formale del MOGC e processo di aggiornamento**

L'articolo 6, comma 1, lettera a) del D.lgs. 231/2001 dispone il Modello sia “atto di emanazione dell'organo dirigente”. In applicazione di tale disposizione, la Fondazione ha adottato il presente Modello mediante delibera del Consiglio di Amministrazione del XXX.

L'efficace attuazione del Modello è responsabilità rimessa al Consiglio di Amministrazione. Ne deriva che il potere di adottare gli aggiornamenti del Modello compete a tale organo, che lo eserciterà mediante delibera e con le modalità previste per la sua adozione. A supporto del Consiglio di Amministrazione, l'Organismo di Vigilanza propone gli adattamenti e gli aggiornamenti del Modello che ritiene necessari in conseguenza delle modifiche intervenute nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione, nella normativa di riferimento, nonché per porre rimedio alle eventuali criticità ed anomalie del Modello riscontrate successivamente alla sua adozione.

### **Divulgazione del Modello**

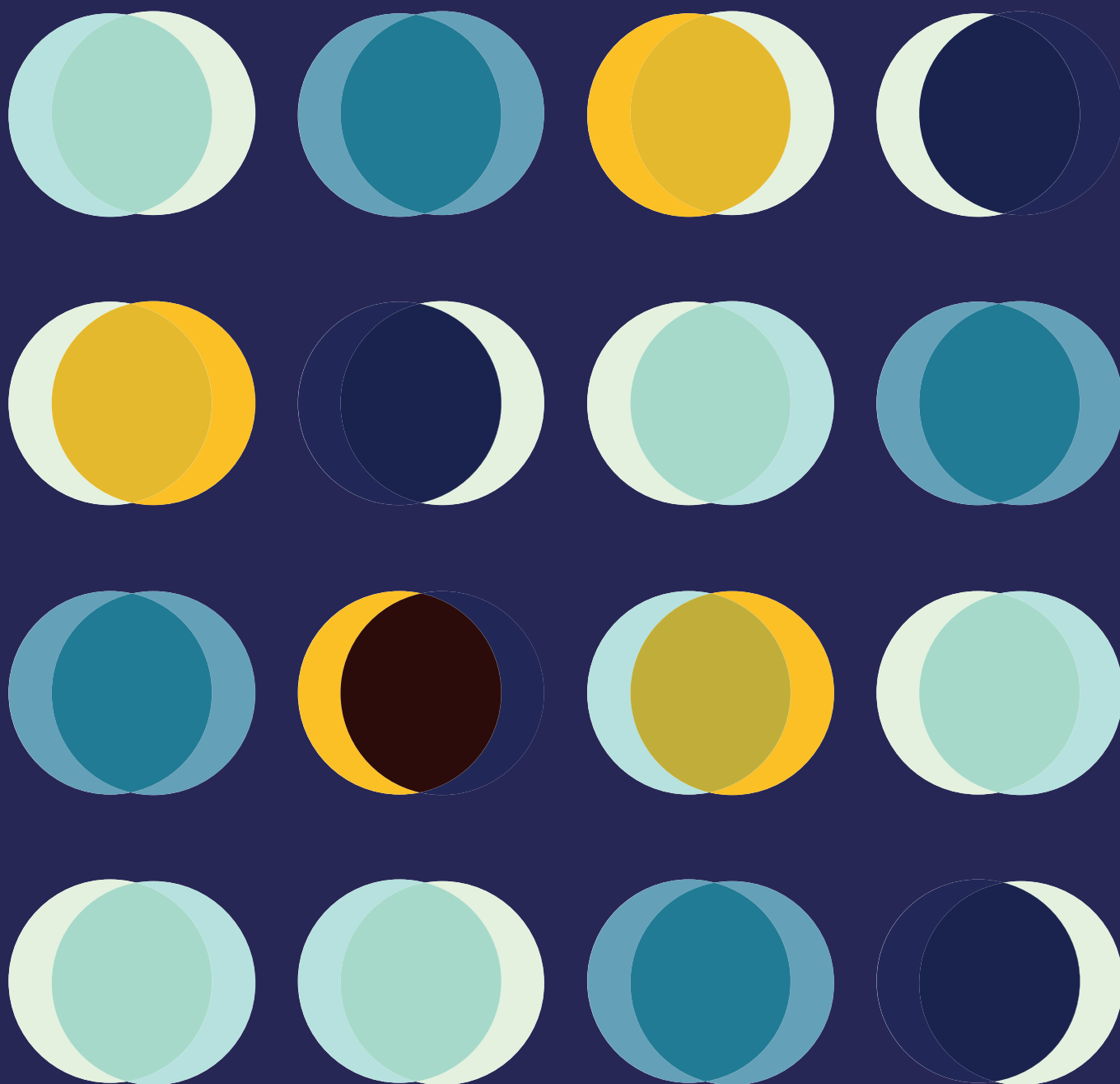
Fondazione Pime, come anticipato, garantisce una corretta conoscenza e divulgazione delle regole di condotta contenute nel presente Modello Organizzativo e nel Codice di Qualità e Autocontrollo, nei confronti di tutti i Destinatari, attraverso uno specifico percorso di formazione e sensibilizzazione, la cui idoneità ed efficacia dev'essere valutata dall'Organismo di Vigilanza;

I documenti CQA e MOGC sono resi pubblici mediante pubblicazione sul sito web di Fondazione Pime <https://centropime.org/>.

In merito ai fornitori esterni di beni e servizi, devono essere previste specifiche clausole, da inserire nei rapporti contrattuali, con le quali i soggetti che collaborano a vario titolo con la Fondazione dichiarino di conoscere e accettare i principi etici o il Modello Organizzativo, a seconda dei casi.

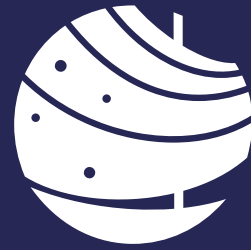
In ogni caso una copia del Codice di Qualità e Autocontrollo e del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo, in formato cartaceo o elettronico, dovrà essere consegnata a ciascuno dei seguenti soggetti, con attestazione scritta e firmata di avvenuta consegna:

- Presidente;
- Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione;
- revisori contabili;
- responsabili di ogni area e ufficio di Fondazione Pime;
- dipendenti e collaboratori;
- eventuali agli altri soggetti individuati dal Presidente, sentito l'ODV.



FONDAZIONE  
**PIME**

**Fondazione Pime Onlus**  
Via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano  
C.F. 97486040153 • P.I. 06630940960  
Tel. 02 43 82 01 • [centropime.org](http://centropime.org)



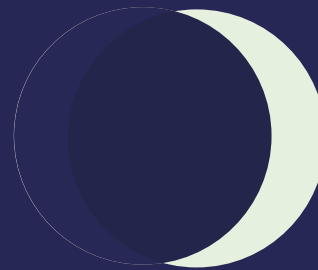
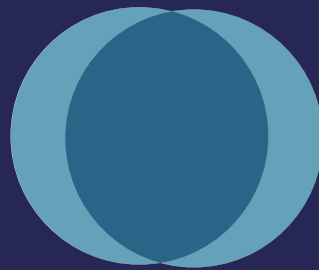
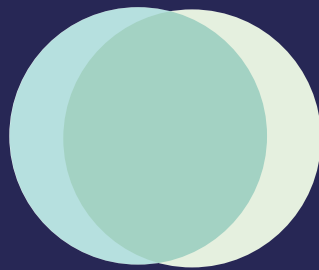
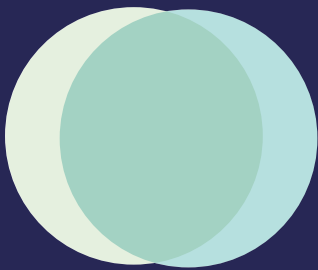
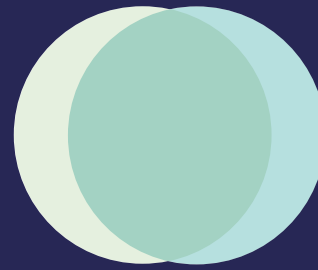
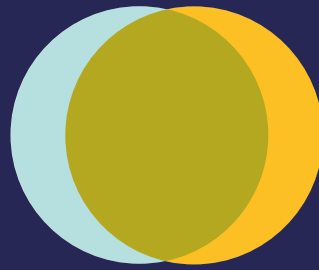
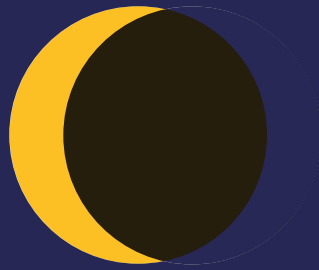
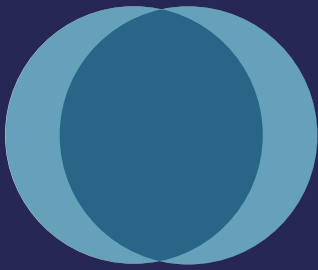
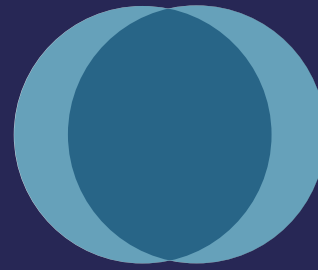
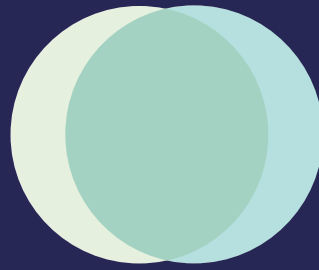
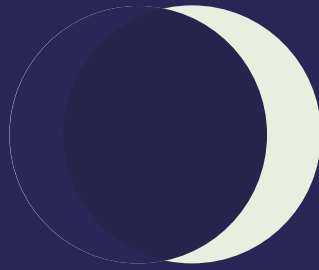
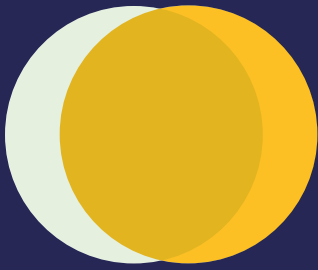
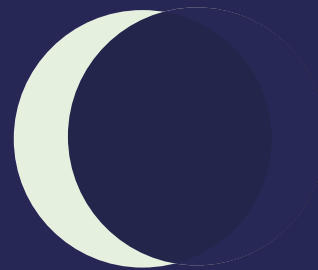
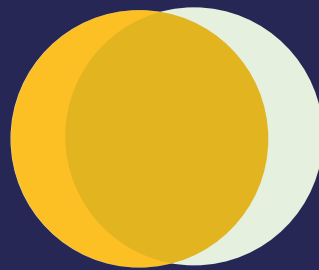
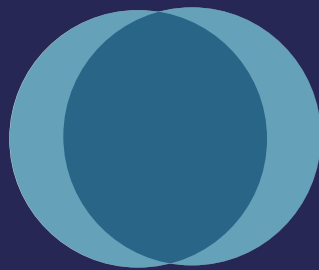
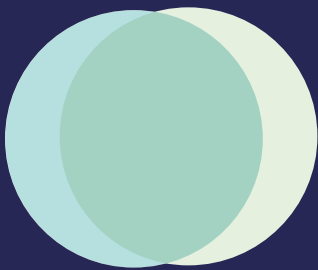
FONDAZIONE  
**PIME**

# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231

**PARTE SPECIALE**

adottato da FONDAZIONE PIME ONLUS  
data di approvazione:



## **SOMMARIO**

<b>SCOPO E NATURA DEL DOCUMENTO</b>	<b>4</b>
<b>STRUTTURA DEL DOCUMENTO</b>	<b>5</b>
<b>SEZIONE A</b>	<b>6</b>
<b>REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (art. 24 D.lgs. 231/2001), CORRUZIONE (art. 25 D.lgs. 231/2001), INDUZIONE A NON RENDERE O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (art. 25 decies D.lgs. 231/2001)</b>	<b>6</b>
Fattispecie	6
Aree di rischio	6
Regole di comportamento	7
Regole procedurali	7
Controlli	9
<b>SEZIONE B</b>	<b>10</b>
<b>DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (art. 24 bis D.lgs. 231/2001), DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (art.25 nonies D.lgs. 231/2001)</b>	<b>10</b>
Fattispecie	10
Aree di rischio	10
Regole di comportamento	11
Regole procedurali	12
Controlli	12
<b>SEZIONE C</b>	<b>13</b>
<b>REATI SOCIETARI (art. 25 ter D.lgs. 231/2001), REATI TRIBUTARI (art. 25 quinquiesdecies D.lgs. 231/2001)</b>	<b>13</b>
Fattispecie	13
Aree di rischio	14
Regole di comportamento	14
Regole procedurali	15
Controlli	16
<b>SEZIONE D</b>	<b>17</b>
<b>DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (art. 25 quinquies D.lgs. 231/2001)</b>	<b>17</b>
Fattispecie	17
Aree di rischio	17
Regole di comportamento	17
Regole procedurali	18
Controlli	18
<b>SEZIONE E 19</b>	
<b>OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (art. 25 septies D.lgs. 231/2001)</b>	<b>19</b>
Fattispecie	19
Aree di rischio	19
Regole di comportamento	19
Regole procedurali	20
Controlli	21

<b>SEZIONE F</b>	<b>22</b>
<b>RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, AUTORICICLAGGIO (art. 25 octies D.lgs. 231/2001)</b>	<b>22</b>
Fattispecie	22
Aree di rischio	22
Regole di comportamento	22
Regole procedurali	23
Controlli	23
<b>SEZIONE G</b>	<b>24</b>
<b>IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (art. 25 duodecies D.lgs. 231/2001)</b>	<b>24</b>
Fattispecie	24
Aree di rischio	24
Regole di comportamento	24
Regole procedurali	25
Controlli	25
<b>SEZIONE H</b>	<b>26</b>
<b>RAZZISMO E XENOFOBIA (art. 25 terdecies D.lgs. 231/2001)</b>	<b>26</b>
Fattispecie	26
Aree di rischio	26
Regole di comportamento	26
Regole procedurali	26
Controlli	27
<b>SEZIONE I</b>	<b>28</b>
<b>DISPOSIZIONI RELATIVE AI REATI COMMESSI ALL'ESTERO (art. 4 D.lgs. 231/2001)</b>	<b>28</b>
Fattispecie	28
Aree di rischio	28
Regole di comportamento	28
Controlli	28

## **SCOPO E NATURA DEL DOCUMENTO**

La presente Parte Speciale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOGC) definisce ed illustra i principi e le regole di condotta a cui i Destinatari del MOGC di Fondazione Pime Onlus dovranno scrupolosamente attenersi al fine di prevenire il rischio che possano commettersi i reati-presupposto previsti dal D.lgs. 231/2001.

Ciascun esponente della Fondazione, compresi i dirigenti, i dipendenti ed i collaboratori, nonché tutti coloro con i quali la Fondazione intrattiene rapporti a qualsivoglia titolo, ciascuno per quanto di propria competenza e responsabilità, dovrà adottare comportamenti rigorosamente conformi a quanto prescritto dal MOGC, dal Codice di Qualità e Autocontrollo (Codice Etico), dai Regolamenti e dalle Procedure adottate dalla Fondazione, dal sistema delle deleghe, nonché da qualsivoglia altro documento che disciplini le attività di cui al campo di applicazione del D.lgs. 231/2001.

Fondazione Pime Onlus espressamente vieta a chiunque sia destinatario del MOGC di porre in essere condotte e di assumere decisioni contrarie alle vigenti disposizioni normative.

Nei contratti con i collaboratori, i consulenti ed i fornitori deve essere contenuta un'apposita clausola che disciplini le conseguenze delle violazioni da parte degli stessi delle norme di cui al D.lgs. 231/2001, del MOGC e del Codice Etico.

## **STRUTTURA DEL DOCUMENTO**

Il MOGC identifica e presenta 9 sezioni, ognuna con categorie di reato identificate come rilevanti per Fondazione Pime. Ogni Sezione è suddivisa a sua volta in Paragrafi:

1. **Fattispecie:** In questo Paragrafo vengono illustrate le fattispecie di reato-presupposto contemplate dalla normativa di Sezione delle quali, in relazione all'attività tipica di Fondazione Pime Onlus, si ritiene opportuno dettare apposite regole di condotta al fine di minimizzare il rischio che possano venir integrati.
2. **Aree di rischio:** Questo Paragrafo identifica e presenta le aree di attività che, in relazione alle fattispecie di Sezione, presentano maggiore criticità per Fondazione Pime.
3. **Regole di comportamento:** Il Paragrafo riguarda le attività dei soggetti che ricoprono posizioni apicali all'interno di Fondazione Pime, nonché quelle di tutti coloro che, in forza di apposita delega, sono ipoteticamente suscettibili di integrare le fattispecie di Sezione. Affinché sia efficacemente prevenuta ed impedita la commissione dei reati qui contemplati, tutti i Destinatari del MOGC, nella misura in cui siano coinvolti nello svolgimento delle attività rientranti nelle aree a rischio identificate, nonché in considerazione della diversa posizione e dei diversi obblighi che ciascuno di costoro assume nei confronti della Fondazione, rigidamente si conformano alle regole di condotta qui disciplinate. In particolare, il Paragrafo ha la funzione di descrivere i comportamenti, generali e specifici, che i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare ai fini della prevenzione del rischio e della corretta applicazione del Modello, fornendo all'Organismo di Vigilanza (ODV) ed ai membri del Consiglio di Amministrazione gli strumenti operativi necessari per utilmente esercitare le relative attività di controllo, monitoraggio e verifica. Nell'espletamento delle loro attività o funzioni, oltre alle regole del presente MOGC, i Destinatari sono altresì tenuti a rispettare i principi espressi nel Codice di Qualità e Autocontrollo (Codice Etico), nei Regolamenti, nelle Procedure e nel sistema delle deleghe adottate da Fondazione Pime.
4. **Regole procedurali:** Questo Paragrafo identifica le regole procedurali da seguire nel caso vengano rilevate criticità.
5. **Controlli:** Questo Paragrafo identifica le attività di controllo svolte dai Responsabili di unità di Fondazione Pime Onlus e dall'ODV per prevenire qualsivoglia irregolarità e proporre l'eventuale applicazione di sanzioni.



## SEZIONE A

### **REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ART. 24 D.LGS. 231/2001), CORRUZIONE (ART. 25 D.LGS. 231/2001), INDUZIONE A NON RENDERE O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (ART. 25 DECIES D.LGS. 231/2001)**

#### **Fattispecie**

Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis cod. pen.): Commette malversazione a danno dello Stato chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità.

Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter cod. pen.): Commette tale reato chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee.

Truffa (art. 640, comma 2, n. 1 cod. pen.): Commette tale reato chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore procura a sé o ad altri un ingiusto profitto in danno dello Stato o di un altro ente pubblico o dell'Unione Europea o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare.

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis cod. pen.): Il reato si configura qualora la condotta di cui alla fattispecie precedente riguardi contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.

Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter cod. pen.): Commette tale reato chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno.

Corruzione (art. 321 cod. pen.): Commette tale reato chiunque dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio denaro od altre utilità per compiere, per aver compiuto, per omettere o ritardare o per aver ritardato un atto del suo ufficio ovvero un atto contrario ai doveri di ufficio.

Istigazione alla corruzione (art. 322 cod. pen.): Commette tale reato chiunque offre o promette denaro od altre utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri qualora l'offerta o la promessa non siano accettate.

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis cod. pen.): Commette tale reato chiunque, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere.

#### **Aree di rischio**

I reati di cui sopra trovano il loro presupposto nell'avvenuta instaurazione di un rapporto tra Fondazione Pime e la Pubblica Amministrazione.

Di conseguenza, le aree che in relazione ai sopra elencati reati presentano maggiore criticità per Fondazione Pime sono identificate nelle seguenti:

- accreditamento;
- gestione dei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni in materia di fisco e in materia di sovvenzioni e contributi (es. 5x1000);
- acquisto di beni e servizi e selezione dei fornitori;
- assunzione del personale, conferimento di incarichi a professionisti esterni, amministrazione e gestione del personale;
- richiesta di finanziamenti;
- rapporti con la P.A., ispezioni e verifiche da parte della P.A.;
- indebito utilizzo delle credenziali informatiche a danno della P.A.;
- Rapporti con l'Autorità Giudiziaria.
- Eventuali integrazioni e modificazioni del Paragrafo sono devolute alla competenza del CDA, che potrà avvalersi dei suggerimenti dell'ODV.

### **Regole di comportamento**

Il presente Paragrafo riguarda i comportamenti dei soggetti apicali e di tutti coloro che, in forza di apposita delega, intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione.

Fondazione Pime dispone a carico dei Destinatari del MOGC, sempre in considerazione della loro posizione e delle funzioni espletate nell'ambito delle aree a rischio identificate, l'espresso divieto di:

- stipulare contratti con la P.A. in assenza dei relativi poteri;
- presentare dichiarazioni non veritiere a organismi pubblici, nazionali o comunitari, al fine di conseguire erogazioni, contributi o finanziamenti;
- proporre opportunità commerciali che possano avvantaggiare i dipendenti della P.A. a titolo personale o accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, etc.) in favore di rappresentanti della P.A., o comunque di soggetti agli stessi collegati;
- promettere denaro, beni o altre utilità di qualsiasi genere ad esponenti della Pubblica Amministrazione o a soggetti terzi da questi indicati;
- effettuare elargizioni di denaro a pubblici funzionari, ai loro familiari o a soggetti da loro indicati, che siano in grado d'influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un vantaggio per Fondazione Pime;
- promettere di assumere soggetti in modo tale da influenzarne l'indipendenza in danno della P.A. o per indurli ad assicurare indebiti vantaggi per Fondazione Pime;
- porre in essere condotte tali da integrare le fattispecie di reato di cui all'art. 24 D.lgs. 231/2001;
- porre in essere condotte che, se anche non costituenti reato, siano considerate ai margini di quanto previsto dalle fattispecie penali presupposte dalla medesima normativa;
- trovarsi in qualsivoglia condizione di conflitto di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione;
- destinare le somme ricevute da enti pubblici, nazionali o comunitari, a titolo di erogazione, contributi o finanziamenti agevolati per scopi diversi da quelli a cui sono destinate;
- accedere senza autorizzazione ai sistemi informativi della Pubblica Amministrazione per ottenere o modificare informazioni nell'interesse o a vantaggio di Fondazione Pime.

### **Regole procedurali**

Ai fini di prevenire la commissione dei reati sopra indicati, Fondazione Pime dispone:

- che sia sempre rispettata una chiara separazione di funzioni e responsabilità, ovvero una netta ripartizione dei compiti tra le varie funzioni e, pertanto, tra chi predispone e chi sottoscrive la documentazione da presentare alla P.A.;
- che i rapporti con la Pubblica Amministrazione, nell'ambito delle aree a rischio sopra identificate, siano gestiti conferendone l'incarico ad una o più persone specificatamente a ciò delegate con delibera del Consiglio di Amministrazione;
- che i contratti stipulati nell'ambito delle aree a rischio identificate, compresi gli incarichi conferiti ai consulenti esterni, siano sempre redatti per iscritto, indicandone il corrispettivo pattuito o i criteri per determinarlo, e siano proposti, negoziati, verificati od approvati dal Direttore generale di Fondazione Pime;
- che nessun tipo di pagamento, tranne quelli relativi alla gestione della cassa interna, possa essere disposto in contanti o conferendo beni in natura. Con apposita documentazione dovrà sempre darsi conto del pagamento e del beneficiario del medesimo;
- che le dichiarazioni rese agli organismi pubblici siano veritiere e complete;
- che tutte le operazioni effettuate debbano sempre rispettare i principi di trasparenza e tracciabilità, soprattutto qualora siano svolte nell'ambito delle aree identificate a rischio;
- che coloro che svolgono funzioni di supervisione o di controllo sugli adempimenti connessi alle indicate attività prontamente riferiscano all'ODV ogni eventuale irregolarità o anomalia riscontrata.

Con riferimento all'accreditamento, Fondazione Pime altresì dispone:

- che siano rispettate, da parte di tutti i dipendenti coinvolti nella gestione dell'accreditamento, le procedure adottate da Fondazione Pime in materia di gestione e che, in particolare, sia verificata la correttezza e la veridicità dei dati relativi alla presenza del personale;
- che ogni rapporto intrattenuto con gli enti pubblici coinvolti nel procedimento sia improntato alla massima trasparenza, chiarezza e correttezza.

Con riferimento all'acquisto di beni e servizi e la selezione dei fornitori, Fondazione Pime altresì dispone:

- il divieto, nei rapporti, nelle relazioni promozionali e nella gestione delle operazioni che coinvolgano soggetti appartenenti alla P.A., di disporre pagamenti ingiustificati, di effettuare tentativi di corruzione, favoritismo, sollecitazioni dirette o indirette verso terzi, finalizzate ad attribuire vantaggi personali e di carriera per sé o per gli altri ed, in generale, di effettuare o tentare di effettuare operazioni contrarie alla legge, ai regolamenti ed a quanto prescritto nel Codice di Qualità e Autocontrollo e nella Parte Speciale del MOGC;
- che sia verificato che il personale di Fondazione Pime, con riferimento alle proprie attribuzioni, sempre fornisca ai terzi un'informativa chiara ed esauriente sugli obblighi, sui vincoli e sul rispetto della legge e degli standard etici e comportamentali della Fondazione così come identificati dal Modello e dal Codice di Qualità e Autocontrollo;
- che i contratti di acquisizione di servizi, forniture e lavori in economia garantiscano la qualità delle prestazioni e siano svolti nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza. L'affidamento degli incarichi dovrà altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e pubblicità, nonché il divieto di scissione o frammentazione artificiosa delle forniture e dei lavori;
- che nella scelta dei fornitori non siano ammesse né accettate pressioni indebite tali da favorire un fornitore piuttosto che un altro, o atte a minare la credibilità di Fondazione Pime per quanto riguarda la trasparenza e il rigore nell'applicazione della legge e delle procedure interne;
- il divieto di proporre opportunità commerciali che possano avvantaggiare i dipendenti della P.A. a titolo personale o accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, etc.) in favore di rappresentanti della P.A., o comunque di soggetti agli stessi collegati.

Con riferimento all'assunzione del personale ed al conferimento di incarichi ai professionisti esterni, Fondazione Pime altresì dispone:

- che siano rispettate, in conformità alla procedura di selezione del personale, la procedura comparativa di selezione nel rispetto degli obblighi di incompatibilità e inconfiribilità previsti dalla legge;
- qualora si propenda per la scelta di un dirigente per intuitu personae, che sia verificato che tale soggetto non venga individuato a fronte di pagamenti indebiti, tentativi di corruzione e favoritismo, promesse dirette, o mediante terzi, di vantaggi personali o di carriera per sé o per gli altri, che siano in qualsivoglia modo contrarie alla legge;
- il divieto di conferire un incarico di collaborazione ad un soggetto esterno quando il medesimo incarico può essere svolto con il personale in servizio presso Fondazione Pime;
- il divieto di effettuare prestazioni in favore di consulenti esterni che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi, in relazione al tipo di incarico da svolgere, al compenso ricevuto, alle caratteristiche del rapporto di partnership ed alle prassi vigenti.

Con riferimento alla richiesta di finanziamenti, Fondazione Pime altresì dispone:

- che i rapporti con le istituzioni riguardanti l'ottenimento di finanziamenti pubblici siano riservati esclusivamente alle funzioni di Fondazione Pime a ciò delegate;
- che tali rapporti siano improntati alla massima trasparenza, chiarezza e correttezza, e tali da non indurre a interpretazioni parziali, falsate, ambigue o fuorvianti da parte dei soggetti istituzionali privati e pubblici con i quali si intrattengono relazioni a vario titolo;
- il divieto di richiedere finanziamenti a fronte di tentativi di corruzione e favoritismo, sollecitazioni dirette, o mediante terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé o per gli altri, che siano in qualsivoglia modo contrari alla legge, ai regolamenti ed a quanto prescritto nel Codice Etico e nella Parte Speciale del MOGC.

Altresì, è sempre fatto espresso divieto a tutti i destinatari del MOGC

- di porre in essere artifici o raggiri tali da indurre gli appartenenti alla P.A. a valutare in modo errato le caratteristiche tecniche ed economiche dei servizi offerti o forniti;
- di distrarre, anche solo parzialmente, i contributi, le sovvenzioni ed i finanziamenti pubblici dalle finalità per le quali sono stati ottenuti;
- di effettuare pagamenti in contanti, salvo espressa autorizzazione da parte della direzione amministrativa e finanza di Fondazione Pime, che potrà concederla solo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto dalla normativa regolante l'attività dell'ente pubblico e, comunque, con regolare imputazione nelle prescritte voci di bilancio.

Con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, Fondazione Pime altresì dispone:

- che il soggetto chiamato a rendere dichiarazioni all'Autorità Giudiziaria preventivamente informi della circostanza l'Organismo di Vigilanza;
- che il coinvolgimento del soggetto nel procedimento sia immediatamente portato a conoscenza dell'ODV e che la massima disponibilità e collaborazione dei dipendenti di Fondazione Pime nei confronti dell'Autorità Giudiziaria sia sempre garantita.

## **Controlli**

Qualora venga riscontrata qualsivoglia irregolarità, i Destinatari del MOGC, in conformità alle gerarchie approvate nel sistema delle deleghe e procure, inserito nel MOGC parte generale:

- prontamente ne informano l'ODV;
- prontamente mettono a disposizione dell'Organismo di Vigilanza la relativa documentazione;
- prontamente informano l'ODV dell'eventuale completamento dell'operazione irregolare;
- in caso di ispezioni da parte della P.A., rendono noto al CDA la data di inizio e l'oggetto dell'ispezione, nonché copia del verbale rilasciato dalla P.A.

L'Organismo di Vigilanza:

- controlla i flussi finanziari e la documentazione di Fondazione Pime, con particolare attenzione alla fatturazione passiva ed alla congruità dei compensi riconosciuti ai collaboratori esterni;
- vigila sull'esercizio dei poteri delegati;
- periodicamente verifica, anche mediante controlli a campione, il rispetto dei Regolamenti, delle Procedure e del sistema delle deleghe da parte di tutti i Destinatari del MOGC, raccomandando le opportune modifiche qualora i poteri di gestione o la qualifica non corrispondano ai poteri di rappresentanza loro conferiti;
- periodicamente verifica l'efficacia del MOGC, dei Regolamenti, delle Procedure e del sistema delle deleghe adottati da Fondazione Pime per prevenire e ridurre il rischio che vengano integrate le fattispecie di reato-presupposto di cui al D.lgs. 231/2001, proponendo al Consiglio di Amministrazione, se del caso, gli aggiornamenti ritenuti necessari.
- periodicamente verifica l'elenco dei contratti stipulati con la P.A. secondo modalità non standard;
- esamina le segnalazioni ricevute dagli organi di controllo o dai terzi, valutandone l'attendibilità e disponendo gli accertamenti ritenuti necessari od opportuni;
- verifica l'elenco delle eventuali donazioni e delle altre liberalità effettuate nei confronti di pubblici dipendenti (con specifica evidenza dei casi oggetto di deroga e/o livelli autorizzativi);
- acquisisce la documentazione relativa all'eventuale assunzione del personale dirigente per intuitu personae, comprensiva delle motivazioni sottostanti alla scelta;
- comunica le violazioni delle disposizioni del MOGC agli organi di Fondazione Pime competenti per l'erogazione degli eventuali provvedimenti sanzionatori.

## SEZIONE B

### **DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (ART. 24 BIS D.LGS. 231/2001), DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE (ART.25 NONIES D.LGS. 231/2001)**

#### **Fattispecie**

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter cod. pen.): Commette tale reato chiunque abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo.

Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater cod. pen.): Commette tale reato chiunque fraudolentemente intercetta comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero le impedisce o le interrompe.

Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies cod. pen.): Commette tale reato chiunque, fuori dai casi consentiti dalla legge, installa apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico ovvero intercorrenti tra più sistemi.

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis cod. pen.): Commette tale reato chiunque distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui.

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater cod. pen.): Commette tale reato chiunque mediante le condotte di cui all'articolo 635 bis cod. pen., ovvero attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi, distrugge, danneggia, rende, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici altrui o ne ostacola gravemente il funzionamento.

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 quinquies cod. pen.): Commette tale reato chiunque pone in essere le condotte punite dall'art. 635 quater cod. pen. al fine di distruggere, danneggiare, rendere, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici di pubblica utilità o ad ostacolarne gravemente il funzionamento.

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater cod. pen.): Commette tale reato chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura, riproduce, diffonde, comunica o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo.

Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies cod. pen.): Commette tale reato chiunque, allo scopo di danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero di favorire l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento, si procura, produce, riproduce, importa, diffonde, comunica, consegna o, comunque, mette a disposizione di altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici.

Delitti in materia di violazione del diritto d'autore: Ai fini del presente MOGC, la legge punisce 1) chiunque mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa (art. 171, comma 1, lettera a bis legge 22 aprile 1941, n. 633); 2) Chiunque abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore o ai medesimi fini importa, distribuisce, vende, detiene a scopo commerciale o imprenditoriale o concede in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE) ovvero utilizza qualsiasi mezzo inteso unicamente a consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratori (art. 171 bis, comma 1 legge 22 aprile 1941, n. 633); 3) chiunque abusivamente riproduce, trasmette o diffonde in pubblico, con qualsiasi procedimento, opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, ovvero multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati (art. 171 ter, comma 2 legge 22 aprile 1941, n. 633).

#### **Aree di rischio**

In relazione ai reati e alle condotte criminose sopra esplicitate, le aree ritenute più specificamente a rischio per Fondazione Pime sono le seguenti:

- utilizzo dei sistemi informatici e telematici;
- gestione delle credenziali per l'accesso ai sistemi informatici e telematici;
- predisposizione, rappresentazione o comunicazione di documenti informatici a soggetti terzi;
- adempimenti presso soggetti pubblici, quali comunicazioni, dichiarazioni, deposito di atti, documenti e pratiche per via telematica;
- utilizzo illecito di programmi, testi o filmati a scopo di comunicazione col pubblico, a scopo di fundraising o a scopo

di analisi e redazione di progetti tramite l'utilizzo di software non originale, l'accesso non autorizzato a banche dati pubbliche e private, l'utilizzo di copie di prodotti software in numero maggiore rispetto a quanto consentito dalla licenza acquistata.

### **Regole di comportamento**

Fondazione Pime prescrive a carico dei Destinatari del MOGC, sempre in considerazione della loro posizione e delle funzioni espletate nell'ambito delle aree a rischio identificate, l'espresso divieto di:

- porre in essere condotte tali da integrare le fattispecie di reato di cui agli artt. 24 bis e 25 nonies D. lgs. 231/2001;
- porre in essere condotte che, anche se non costituenti reato, siano considerate ai margini di quanto previsto dalle fattispecie penali presupposte dalla medesima normativa;
- effettuare prestazioni che non trovino adeguata giustificazione in relazione all'incarico da svolgere o all'attività propria della Fondazione;
- accedere senza autorizzazione ai sistemi informativi della Pubblica Amministrazione o di altri enti privati per ottenere o modificare informazioni nell'interesse o a vantaggio di Fondazione Pime;
- nell'ambito degli uffici di Fondazione Pime, accedere senza autorizzazione alle postazioni informatiche altrui;
- utilizzare o diffondere testi, immagini o filmati per i quali non si disponga delle necessarie autorizzazioni legittimamente concesse da parte degli aventi diritto;
- installare o scaricare programmi non autorizzati da Fondazione Pime;
- acquistare licenze software da fonti (rivenditori) non ufficiali;
- utilizzare strumenti informatici o apparecchiature per decriptare software o altri dati informatici per eludere diritti d'autore.

Ai fini di quanto sopra, la presente Parte Speciale prevede l'espresso obbligo, a carico dei dipendenti della Fondazione, in via diretta, ed a carico dei Collaboratori Esterni, tramite apposite clausole contrattuali di:

- adottare delle politiche di password e criteri di cambio periodico, blocco dello schermo prima di allontanarsi, ecc.;
- custodire le credenziali di accesso alla rete di Fondazione Pime, alle diverse applicazioni e le credenziali personali secondo criteri idonei a impedirne una facile individuazione e l'uso improprio;
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle specifiche procedure;
- effettuare un costante monitoraggio dell'integrità dei sistemi informatici, dei livelli ed autorizzazioni di accesso, del corretto trattamento delle credenziali di accesso ai sistemi informatici di proprietà di Fondazione Pime o di terzi;
- assicurare la massima tracciabilità delle attività compiute per via informatica e telematica;
- accedere alle sole risorse informatiche e telematiche a cui si è autorizzati.

Nell'ambito delle suddette attività, è fatto espresso divieto di:

- consentire l'accesso ai server di Fondazione Pime (fisico o per via remota) a persone a ciò non espressamente autorizzate;
- comunicare o cedere a terzi le proprie credenziali di accesso;
- alterare, manomettere o modificare i sistemi applicativi, le infrastrutture hardware e i dati in uso di proprietà di Fondazione Pime o di terzi;
- danneggiare i sistemi informatici di proprietà di Fondazione Pime o di Terzi;
- scaricare e installare programmi su dispositivi aziendali senza previa autorizzazione della Direzione;
- predisporre, rappresentare o comunicare documenti informatici falsi o comunque suscettibili di fornire dati e informazioni non corrispondenti a verità.

## **Regole procedurali**

Il Direttore ed i Coordinatori di Fondazione Pime:

- effettuano il costante monitoraggio dell'integrità dei sistemi informatici, dei livelli e delle autorizzazioni di accesso, del corretto trattamento delle password e delle credenziali per l'accesso ai sistemi informatici e telematici di proprietà di Fondazione Pime o di terzi;
- assicurano la massima tracciabilità delle attività compiute per via informatica e telematica;
- assicurano l'accesso alle sole risorse informatiche autorizzate;
- custodiscono le credenziali di accesso alla rete di Fondazione Pime, alle diverse applicazioni e le chiavi personali secondo criteri idonei a impedirne una facile individuazione ed un uso improprio;
- definiscono nei contratti con i Fornitori per l'esecuzione di incarichi relativi ad uno o più processi del sistema informatico (ad esempio, per lo sviluppo software, per l'utilizzo delle applicazioni, per le manutenzioni, etc.), i controlli e le misure necessarie per garantire la sicurezza del servizio, verificandone altresì l'attendibilità commerciale e professionale;
- mantengono evidenza, in apposite registrazioni su archivi informatici, dei livelli di autorizzazione all'accesso (alla rete di Fondazione Pime ed ai sistemi di proprietà di terzi) degli utenti, ai fini della tracciabilità degli accessi e delle attività informatiche poste in essere nelle aree a rischio;
- analizzano a campione, presentazioni, relazioni, video e filmati, verificando la legittimità dell'uso di tali materiali;
- esaminano i contratti di licenza stipulati da Fondazione Pime e verificano la corrispondenza tra il numero di copie concesse in licenza di uno specifico software con il numero di copie effettivamente installato;
- acquistano le licenze software da una fonte (rivenditore o altro) ufficiale in grado di fornire garanzie in merito all'autenticità del software;
- verificano l'originalità, anche tramite il controllo sull'effettiva presenza del cd "bollino SIAE", di tutti i supporti di memorizzazione informatica (cd/DVD/floppy) presenti presso Fondazione Pime;
- svolgono attività di sensibilizzazione nei confronti dei dipendenti in materia di pirateria informatica e delle relative conseguenze.

Qualora riscontri qualsivoglia irregolarità, il Destinatario del MOGC

- prontamente ne informa l'ODV, dando conto dell'eventuale completamento dell'operazione non conforme a quanto disposto dalla presente Sezione;
- prontamente mette a disposizione dell'ODV la relativa documentazione.

## **Controlli**

Coloro che svolgono funzioni di supervisione o di controllo sugli adempimenti connessi alle attività indicate prontamente riferiscono all'ODV ogni eventuali irregolarità o anomalia riscontrata.

L'ODV:

- verifica che gli addetti alle postazioni informatiche e gli utilizzatori dei sistemi informatici di Fondazione Pime si attengano, senza eccezioni, al rispetto delle disposizioni previste dalla presente Sezione;
- periodicamente verifica, con controlli a campione, il rispetto dei Regolamenti e delle Procedure da parte di tutti i Destinatari del MOGC;
- periodicamente verifica l'efficacia del MOGC, dei Regolamenti e delle Procedure adottati da Fondazione Pime nel prevenire e ridurre il rischio che vengano integrate le fattispecie di reato-presupposto di cui alla presente Sezione, proponendo al Consiglio di Amministrazione, se del caso, gli aggiornamenti ritenuti necessari;
- propone che vengano emanate ed aggiornate le istruzioni standardizzate relative ai comportamenti da seguire nell'ambito delle aree a rischio individuate nella presente Parte Speciale. Tali istruzioni devono essere scritte e conservate su supporto cartaceo o informatico;
- esamina le segnalazioni provenienti da qualsiasi fonte, compreso l'apposito flusso informativo, circa il rischio che possano verificarsi episodi di data breach, ed effettua gli accertamenti ritenuti necessari;
- monitora costantemente l'efficacia delle procedure interne in essere e vigila sull'idoneità di quelle di futura introduzione;
- verifica l'attuazione dei meccanismi sanzionatori qualora si accertino violazioni delle prescrizioni qui previste.

In relazione ai delitti in materia di violazione del diritto d'autore

- richiede un elenco delle pubblicazioni (rapporti, newsletter e web), sia in relazione al Fundraising che in relazione alla documentazione di analisi e progettazione;
- svolge un'analisi a campione delle pubblicazioni e delle fonti.

## SEZIONE C

### REATI SOCIETARI (ART. 25 TER D.LGS. 231/2001), REATI TRIBUTARI (ART. 25 QUINQUESDECIES D.LGS. 231/2001)

#### **Fattispecie**

False comunicazioni sociali (artt. 2621 e 2621 bis cod. civ.): Commettono tale reato gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, consapevolmente espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore.

Impedito controllo (art. 2625, comma 2 cod. civ.): Commettono tale reato, qualora la condotta abbia cagionato un danno ai soci, gli amministratori che occultando documenti o con altri idonei artifici, impediscono o comunque ostacolano lo svolgimento delle attività di controllo legalmente attribuite ai soci o ad altri organi sociali.

Formazione fittizia del capitale (art. 2632 cod. civ.): Commettono tale reato gli amministratori e i soci conferenti che, anche in parte, formano od aumentano fittiziamente il capitale sociale mediante attribuzioni di azioni o quote in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale, sottoscrizione reciproca di azioni o quote, sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura o di crediti ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione. Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 cod. civ.): Commettono tale reato gli amministratori che, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, restituiscono, anche simulatamente, i conferimenti ai soci o li liberano dall'obbligo di eseguirli.

Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 cod. civ.): Commettono tale reato gli amministratori che ripartiscono utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero che ripartiscono riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite.

Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 cod. civ.): Commettono tale reato gli amministratori che, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, effettuano riduzioni del capitale sociale o fusioni con altra società o scissioni, cagionando danno ai creditori.

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 cod. civ.): Commettono tale reato gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società o enti e gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza, o tenuti ad obblighi nei loro confronti, i quali nelle comunicazioni alle predette autorità previste in base alla legge, al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza, espongono fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei sottoposti alla vigilanza ovvero, allo stesso fine, occultano con altri mezzi fraudolenti, in tutto o in parte fatti che avrebbero dovuto comunicare, concernenti la situazione medesima. Altresì, commettono tale reato gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società, o enti e gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza o tenuti ad obblighi nei loro confronti, i quali, in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle predette autorità, consapevolmente ne ostacolano le funzioni.

Corruzione tra privati (art. 2635, comma 3 cod. civ.): Commette tale reato chiunque, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori di società o enti privati per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà.

Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 1 e comma 2 bis D.lgs. 10 marzo 2000, n. 74): Commette tale reato chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi. Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.lgs. 10 marzo 2000, n. 74): Commette tale reato chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando, congiuntamente: a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro trentamila; b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al cinque per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a euro un milione cinquecentomila, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione



dell'imposta, è superiore al cinque per cento dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro trentamila. Il fatto si considera commesso avvalendosi di documenti falsi quando tali documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie o sono detenuti a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria. Ai fini dell'applicazione delle presenti disposizioni, non costituiscono mezzi fraudolenti la mera violazione degli obblighi di fatturazione e di annotazione degli elementi attivi nelle scritture contabili o la sola indicazione nelle fatture o nelle annotazioni di elementi attivi inferiori a quelli reali.

Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, comma 1 e comma 2 bis D.lgs. 10 marzo 2000, n. 74): Commette tale reato chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. Ai fini dell'applicazione della presente disposizione, l'emissione o il rilascio di più fatture o documenti per operazioni inesistenti nel corso del medesimo periodo di imposta si considera come un solo reato.

Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.lgs. 10 marzo 2000, n. 74): Commette tale reato chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.

Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.lgs. 10 marzo 2000, n. 74): Commette tale reato chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva. Commette altresì tale reato chiunque, al fine di ottenere per sé o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori, indica nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi per un ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila.

### **Aree di rischio**

Le aree che in relazione ai sopra elencati reati presentano maggiore criticità sono identificate nelle seguenti:

- redazione del bilancio;
- gestione di cassa e tesoreria;
- gestione delle entrate;
- richiesta di finanziamenti;
- vendita e acquisto di beni e servizi;
- gestione del recupero crediti;
- tenuta della contabilità, predisposizione del bilancio di esercizio e delle altre comunicazioni previste dalla legge;
- gestione dei rapporti con i revisori dei conti;
- predisposizione delle comunicazioni a terzi e alla P.A. relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Fondazione Pime;
- gestione dei rapporti con l'Agenzia delle Entrate;
- gestione delle consulenze;
- rapporti con i clienti ed i fornitori.

### **Regole di comportamento**

La presente Sezione espressamente dispone a carico dei destinatari del MOGC l'obbligo di:

- astenersi dal porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie sopra considerate;
- porre in essere condotte che, anche se non costituenti reato, siano considerate ai margini di quanto previsto dalle fattispecie penali presupposte dalla medesima normativa.

Conseguentemente, tutti Destinatari del MOGC devono rigorosamente attenersi al rispetto dei seguenti principi generali di condotta:

- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, assicurando il rispetto delle norme di legge e delle procedure di Fondazione Pime in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio, delle situazioni contabili redatte in occasione di eventi specifici e delle altre prescritte comunicazioni al fine di fornire al CDA, alle competenti Autorità ed al pubblico una informazione veritiera e appropriata sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Fondazione Pime;
- osservare tutte le norme previste dalla legge e le procedure volte alla tutela dell'integrità del patrimonio di Fondazione Pime, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;
- assicurare il regolare funzionamento di Fondazione Pime e dei propri organi, garantendo ed agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione come previsto dalla legge;
- nel compimento di operazioni di significativo rilievo, assicurare la trasparenza ed il rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale nonché i termini e le modalità di approvazione previsti dalla normativa interna;
- osservare tutti gli obblighi tributari e le richieste di esenzione applicabili in materia.

Nell'ambito dei suddetti comportamenti, è in particolare fatto divieto di:

- predisporre, rappresentare o comunicare dati falsi, lacunosi o comunque suscettibili di fornire una descrizione non rispondente alla realtà relativamente alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Fondazione Pime;
- omettere di comunicare dati ed informazioni imposti dalla normativa e dalle procedure in vigore riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Fondazione Pime;
- disattendere i principi, le norme e le procedure di Fondazione Pime in materia di redazione di bilancio, relazioni ed informative;
- ripartire riserve che non possano per legge essere distribuite;
- porre in essere comportamenti che impediscano materialmente, o che comunque ostacolino mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività di controllo e di revisione della gestione.

Altresì, tutti Destinatari del MOGC sempre rispettano le seguenti regole di condotta:

- la rilevazione e l'aggregazione dei dati e delle informazioni necessarie ai fini della redazione del bilancio deve essere effettuata secondo modalità tali da assicurare la tracciabilità dei dati e l'individuazione dei soggetti che li hanno elaborati ed inseriti nel sistema contabile. Ogni eventuale criticità o situazione anomala deve essere tempestivamente segnalata ai soggetti gerarchicamente sovraordinati;
- la redazione del bilancio di esercizio deve essere effettuata nel rispetto dei principi stabiliti dalle procedure amministrativo-contabili adottate da Fondazione Pime conformemente ai principi contabili dell'Organismo Italiano di Contabilità;
- le eventuali variazioni non giustificate nell'applicazione dei principi contabili stabiliti dalle procedure o nei dati già contabilizzati in base alle procedure in essere devono essere tempestivamente segnalate all'ODV.

### **Regole procedurali**

Il Direttore Generale ed il responsabile amministrativo:

- si dotano di un manuale di procedure interne per definire le politiche e le procedure atte a garantire la bontà e la correttezza della gestione finanziaria e delle pratiche contabili amministrative della sede in Italia. Tale manuale ha l'obiettivo di definire chiari processi autorizzativi, coerenti con le responsabilità, di garantire il rispetto della normativa e di permettere la tracciabilità dei processi ai fini di permettere i controlli;
- assicurano che il sistema di controllo contabile interno sia orientato, attraverso un adeguato processo di identificazione dei principali rischi legati alla predisposizione ed alla diffusione dell'informativa contabile (bilancio di esercizio e, ove previsto, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario contenente dati contabili), al raggiungimento degli obiettivi di veridicità e correttezza dell'informativa stessa;
- assicurano che la rilevazione dei dati di Fondazione Pime sia effettuata con correttezza e nel rispetto sia delle procedure amministrativo-contabili, sia dei principi di veridicità, correttezza, completezza e accuratezza;
- assicurano che i dati e le informazioni necessarie per la predisposizione del bilancio siano caratterizzati dai medesimi elementi di cui al punto che precede. Provvedono ad elencare i dati e le informazioni che ciascuna funzione di Fondazione Pime deve comunicare, i criteri di elaborazione e predisposizione, nonché la tempistica di consegna. Ne supervisionano la raccolta e l'elaborazione tempestiva da parte dei soggetti delegati ai fini della predisposizione del bilancio;
- organizzano incontri periodici con il presidente del Collegio dei Revisori per verificare la corretta tenuta della contabilità, la quadratura dei conti e il controllo di costi e ricavi;
- assicurano che la bozza di bilancio, le relazioni accompagnatorie e tutti i documenti contabili relativi agli argomenti indicati nell'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio di Amministrazione siano completi e resi disponibili agli amministratori ed agli organi di controllo con ragionevole anticipo rispetto alla data fissata per la riunione;
- in occasione della redazione del bilancio di esercizio, congiuntamente agli organi amministrativi delegati verificano l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche di Fondazione Pime e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione dei bilanci, nonché la corrispondenza di tali documenti alle risultanze dei libri ed alle scritture contabili e la loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Fondazione Pime;
- assicurano che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi fedele ed esauriente dell'andamento della gestione, del suo risultato e della situazione di Fondazione Pime, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Fondazione è sottoposta;
- trasmettono all'ODV copia del bilancio e della relazione del collegio dei revisori, nonché comunicano le anomalie riscontrate nella gestione dei bilanci ed in ogni altra attività di cui alla presente Sezione.

## **Controlli**

Relativamente alla prevenzione del rischio che vengano commessi reati di cui alla presente Sezione, l'ODV:

- provvede al monitoraggio dell'efficacia delle procedure interne;
- provvede all'esame delle segnalazioni specifiche provenienti dagli organi di controllo o dai terzi ed effettua gli accertamenti ritenuti necessari ed opportuni;
- verifica, attraverso controlli campione sulle aree a rischio, l'osservanza, l'attuazione e l'adeguatezza del MOGC e la corretta esplicazione delle attività contenute nelle aree a rischio in relazione alle regole di cui al MOGC stesso;
- comunica le violazioni agli organi competenti per l'eventuale applicazione dei provvedimenti sanzionatori;
- cura l'aggiornamento del MOGC, indicando al Consiglio di Amministrazione le opportune integrazioni e le misure ritenute necessarie al fine di preservarne l'adeguatezza e l'efficienza.

## SEZIONE D

### DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ART. 25 QUINQUIES D.LGS. 231/2001)

#### Fattispecie

Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis cod. pen.): Commette tale reato chiunque 1) recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori; 2) utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l'attività di intermediazione di cui al numero 1), sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno. Costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni: a) la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato; b) la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie; c) la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro; d) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

Prostituzione minorile (art. 600 bis cod. pen.): Commette tale reato chiunque 1) recluta o induce alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto; 2) favorisce, sfrutta, gestisce, organizza o controlla la prostituzione di una persona di età inferiore agli anni diciotto, ovvero altrimenti ne trae profitto.

Pornografia minorile (art. 600 ter cod. pen.): Commette tale reato chiunque 1) utilizzando minori di anni diciotto, realizza esibizioni o spettacoli pornografici ovvero produce materiale pornografico; 2) recluta o induce minori di anni diciotto a partecipare a esibizioni o spettacoli pornografici ovvero dai suddetti spettacoli trae altrimenti profitto. Altresì, commette tale reato 3) chiunque fa commercio, offre o cede ad altri, anche a titolo gratuito, tale materiale pornografico; 4) chiunque, al di fuori delle precedenti ipotesi, con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, distribuisce, divulga, diffonde o pubblicizza tale materiale pornografico, ovvero distribuisce o divulga notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni diciotto; 5) chiunque assiste a esibizioni o spettacoli pornografici in cui siano coinvolti minori di anni diciotto. Ai fini di cui al presente articolo per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.

Detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater cod. pen.): Commette tale reato chiunque consapevolmente si procura o detiene materiale pornografico realizzato utilizzando minori degli anni diciotto.

Pornografia virtuale (art. 600 quater.1 cod. pen.): Le disposizioni precedenti si applicano anche quando il materiale pornografico rappresenta immagini virtuali realizzate utilizzando immagini di minori degli anni diciotto o parti di esse. Per immagini virtuali si intendono immagini realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate in tutto o in parte a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

Adescamento di minorenni (art. 609 undecies cod. pen.): Commette tale reato chiunque, allo scopo di commettere i reati di cui agli articoli 600 bis, 600 ter e 600 quater, anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo 600 quater.1 del codice penale, adesci un minore di anni sedici. Per adescamento si intende qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione.

#### Aree di rischio

- reclutamento del personale operativo, in Italia e nei paesi emergenti;
- formazione del personale, in Italia e nei paesi emergenti;
- responsabilità nella gestione delle categorie di persone vulnerabili;
- gestione dell'informazione, anche on line, di materiale fruibile delle categorie di persone vulnerabili.

#### Regole di comportamento

Fondazione Pime fa obbligo a tutto il proprio personale, compresi i soggetti che comunque operino per la Fondazione stessa, di sottoscrivere la Dichiarazione di Intenti relativa alla Politica per la Protezione di Minori ed Adulti Vulnerabili.

In tale contesto, Fondazione Pime fa espresso obbligo a tutti i destinatari del MOGC di:

- prendere visione e accettare le disposizioni contenute nel Codice di Qualità e Autocontrollo adottato dalla Fondazione;
- astenersi da porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato di cui alla presente Sezione anche qualora tali condotte siano tollerate o incoraggiate dalla cultura locale;
- proteggere i bambini e gli adulti vulnerabili dallo sfruttamento e dagli abusi indipendentemente dalla loro nazionalità, cultura, etnia, genere, convinzione religiosa o politica, stato socioeconomico, contesto familiare o precedenti penali, salute fisica o mentale e da qualsiasi altro fattore di discriminazione;
- garantire che chiunque entri in contatto con i bambini e gli adulti vulnerabili in relazione alle attività e ai programmi di Fondazione Pime si attenga alla legislazione nazionale e internazionale relativa alla protezione dei minori;

- garantire un ambiente sicuro per ogni bambino e adulto vulnerabile con cui viene in contatto, attraverso l'implementazione di pratiche a misura delle loro capacità e nel rispetto della loro cultura;
- garantire la sicurezza e perseguire l'interesse superiore di tutti i minori e gli adulti vulnerabili che accedono ai servizi ed ai programmi di Fondazione Pime o che sono coinvolti in campagne, sostegno volontario, raccolta di fondi, esperienza di lavoro indipendentemente dal genere, dall'abilità o dal background delle persone;
- ridurre al minimo il rischio che vengano commessi abusi nei loro confronti;
- non intraprendere né consentire di utilizzare i fondi gestiti da Fondazione Pime per alcuna iniziativa incompatibile con la salvaguardia dei diritti umani internazionali o con gli strumenti di diritto umanitario posti a tutela dei minori e degli adulti vulnerabili dall'UNCRC.

### **Regole procedurali**

In base alla Dichiarazione per la Protezione dei Minori e Adulti Vulnerabili e sulla base del Codice di Qualità e Autocontrollo, Fondazione Pime ha stabilito le seguenti procedure:

- il Codice di Qualità e Autocontrollo e la Dichiarazione per la Protezione dei Minori e Adulti Vulnerabili adottati dalla Fondazione devono essere condivisi e accettati da tutto il personale della Fondazione stessa e dai partner;
- attenersi alle norme per il reclutamento di personale che includono specificamente la verifica della condotta dei candidati nei confronti di soggetti vulnerabili e verificarne anche gli eventuali precedenti penali specifici;
- sviluppare e attuare un'efficace politica di sicurezza online e le relative procedure;
- fornire una gestione efficace per il personale ed i volontari attraverso misure di supervisione, supporto e formazione a garanzia della qualità, in modo che tutto il personale ed i volontari conoscano e seguano le politiche, le procedure ed i codici di comportamento di Fondazione Pime in modo rigoroso e competente;
- registrare, archiviare e utilizzare le informazioni in modo professionale e sicuro, conformemente con la legislazione nazionale e le linee guida sulla protezione dei dati sensibili e personali;
- assicurare che i bambini, i ragazzi, gli adulti vulnerabili e le loro famiglie sappiano come ed a chi chiedere aiuto in caso di bisogno;
- utilizzare le procedure di Fondazione Pime per gestire in modo appropriato le eventuali incolpazioni mosse nei confronti del proprio personale e dei volontari;
- creare e mantenere operativo un ambiente antibullismo, nonché adottare politiche e procedure adeguate per affrontare efficacemente qualsiasi episodio di bullismo che si dovesse verificare;
- verificare annualmente l'attualità della Dichiarazione per la Protezione dei Minori e Adulti Vulnerabile e del Codice di Qualità e Autocontrollo e, se necessario, procedere al loro aggiornamento informandone tutte le parti interessate.

### **Controlli**

L'ODV è competente per la prevenzione, l'accertamento delle violazioni e la proposta al Consiglio di Amministrazione delle sanzioni da applicare. All'ODV compete l'adozione di procedure di prevenzione ed indagine delle violazioni segnalate, sempre previo ascolto delle ragioni dell'incolpato. Tali procedure includono le modalità di segnalazione della violazione, il diritto di replica e difesa dell'interessato, la redazione del verbale, le proposte di sanzione al Consiglio di Amministrazione sulla base della gravità della violazione accertata, l'archiviazione delle segnalazioni infondate ed il ristabilimento della dignità del soggetto ingiustamente incolpato. Poiché i diritti della persona, soprattutto della persona vulnerabile, costituiscono un principio fondamentale di Fondazione Pime, un componente dell'ODV specificatamente assumerà il compito di supervisionare le attività di protezione delle categorie vulnerabili.

## SEZIONE E

### **OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (ART. 25 SEPTIES D.LGS. 231/2001)**

#### **Fattispecie**

Omicidio colposo (art. 589 cod. pen.): Ai fini del presente MOGC, commette tale reato chiunque, con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (artt. 3 e 30 del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 8), cagiona per colpa la morte di una persona.

Lesioni colpose (art. 590 cod. pen.): Ai fini del presente MOGC, commette tale reato chiunque, con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (artt. 3 e 30 del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 8), cagiona ad altri per colpa una lesione personale. La lesione personale è grave a) se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni; b) se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo. La lesione personale è gravissima se dal fatto deriva: c) una malattia certamente o probabilmente insanabile; d) la perdita di un senso; e) la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella.

Il reato è colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline (art. 43, comma 3 cod. pen.). Conseguentemente, grava dunque sulla Fondazione il compito di prevenire e limitare il rischio che vengano commessi i reati sopra indicati in conseguenza di condotte non volute dall'agente, ma che si verificano a causa della sua negligenza, imprudenza o imperizia, ovvero a causa dell'inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline.

#### **Aree di rischio**

Le potenziali aree a rischio che Fondazione Pime ha individuato nell'ambito di tali reati riguardano tutte le attività svolte dal personale dipendente nonché quelle svolte dal personale esterno (ad es. fornitori di servizi, d'opera o somministrazione). Particolare attenzione deve essere dedicata a quelle attività realizzate in associazione con partner o tramite la stipula di contratti di somministrazione con società di consulenza e con i liberi professionisti.

In particolare, le aree maggiormente a rischio sono quelle di:

- redazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR);
- gestione della salute e della sicurezza sul lavoro;
- gestione delle emergenze, in particolare quelle legate alla sicurezza antincendio (PEE);
- sistema di deleghe e procure in materia di sicurezza;
- gestione degli appalti.

Ai fini della presente Sezione, si considera e si dà attuazione a quanto riportato nel Documento di Valutazione dei Rischi (di seguito, DVR) ed al disposto dell'art. 30 D.lgs. 81/2008, avuto particolare riguardo alle indicazioni emanate dalla Regione Lombardia, dal Ministero della Salute, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nonché dai Regolamenti interni.

Le eventuali modifiche ed integrazioni alle aree di rischio sopra individuate sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'ODV.

#### **Regole di comportamento**

Fondazione Pime risponde a titolo di responsabilità amministrativa conseguente alla commissione dei reati di cui all'art. 25 septies del D.lgs. 231/2001 qualora ometta di adottare tutte le pertinenti misure di sicurezza e prevenzione normativamente richieste, tecnicamente possibili e concretamente attuabili alla luce delle attuali conoscenze tecniche e scientifiche. Il novero delle disposizioni da rispettare in materia antinfortunistica si accresce ulteriormente ove si consideri che l'obbligo di garantire la sicurezza e la salubrità dei luoghi di lavoro non può intendersi in maniera esclusivamente statica ma deve intendersi anche in maniera dinamica, implicando l'obbligo di periodicamente informare e formare i propri dirigenti, dipendenti e collaboratori in merito ai pericoli dell'attività ed alle misure idonee per evitarli o ridurli al minimo. Le responsabilità conseguenti alla commissione dei reati di cui alla presente Sezione impongono pertanto a Fondazione Pime di sempre garantire nel tempo l'efficienza dei Regolamenti e delle procedure adottate per garantire la sicurezza e l'igiene del lavoro.

In particolare, la presente Sezione:

- indica gli specifici comportamenti e principi procedurali cui i Destinatari del MOGC devono rigorosamente attenersi;
- definisce, anche attraverso il sistema delle deleghe, i ruoli, i compiti e gli incarichi operativi del personale di Fondazione Pime con particolare riferimento alle attività di prevenzione e di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- fornisce all'ODV ed ai membri del Consiglio di Amministrazione chiamati a collaborare con lo stesso, gli strumenti

operativi necessari per esercitare le attività di controllo, monitoraggio e verifica loro demandate. Nell'espletamento delle loro attività o funzioni, oltre alle regole del presente MOGC i Destinatari sono altresì tenuti a rispettare i principi espressi nel Codice di Qualità e Autocontrollo, nei Regolamenti, nelle procedure e nel sistema delle deleghe adottate dalla Fondazione.

La presente Sezione espressamente dispone a carico dei Destinatari dell'MOGC l'obbligo:

- di rispettare gli standard tecnico-strutturali di legge relativi alle attrezzature, agli impianti ed ai luoghi di lavoro;
- di valutare i rischi e di predisporre le misure di prevenzione e protezione inerenti alle attività;
- di natura organizzativa, quali le emergenze, il primo soccorso, la gestione degli appalti, le riunioni periodiche di sicurezza, le consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- di sorveglianza sanitaria;
- di informazione e formazione dei lavoratori;
- di vigilanza, con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- di acquisire le prescritte documentazioni e certificazioni;
- di periodicamente verificare l'applicazione e l'efficacia delle procedure adottate. Ciò in ossequio all'art. 30 del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 per garantire al MOGC l'efficacia esimente di cui al D.lgs. 231/2001;
- di non porre in essere condotte che, anche se non costituenti reato, siano considerate ai margini di quanto previsto dalle fattispecie penali presupposte dalla medesima normativa.

### **Regole procedurali**

Nel processo di gestione del sistema di prevenzione e protezione di cui alla presente Sezione è necessario, in conformità alla normativa vigente:

- istituire il Servizio di Prevenzione e Protezione, designando il responsabile e gli eventuali addetti;
- nominare il medico responsabile;
- designare il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- elaborare il DVR e procedere al relativo aggiornamento in occasione di significative modifiche dei processi lavorativi;
- adottare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio, evacuazione dei lavoratori, pronto soccorso e di gestione dell'emergenza.

Nel processo riferito alle risorse umane, particolare attenzione deve essere posta alle attività riguardanti l'assunzione e la gestione operativa delle risorse nel rispetto di quanto disposto dal DVR e dal medico responsabile.

Al fine di garantire l'osservanza delle relative prescrizioni normative, i Destinatari del MOGC devono:

- adottare le misure di prevenzione e protezione previste dal DVR;
- impiegare i dipendenti ed i collaboratori interni nel rispetto della normativa vigente in materia di prestazione lavorativa (orario di lavoro, riposi, straordinari, etc.);
- fare osservare a tutti i dipendenti ed ai collaboratori interni, con riferimento all'attività da ciascuno specificatamente svolta, le norme di legge e le disposizioni adottate da Fondazione Pime in materia di salute, sicurezza ed igiene sul lavoro;
- consultare i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) secondo la normativa vigente;
- impiegare il personale secondo la personale idoneità fisica come attestata dal medico responsabile.

Relativamente al processo di manutenzione delle attrezzature, degli impianti e delle infrastrutture, i Destinatari del MOGC devono:

- programmare gli interventi manutentivi e di pulizia coerentemente con il piano di manutenzione;
- eseguire tutti gli interventi programmati e documentare il loro assolvimento;
- adeguare gli impianti in relazione alle modifiche di legge intervenute;
- assicurare la manutenzione periodica dei dispositivi di sicurezza.

Oltre alle regole e ai principi sopra descritti, i Destinatari del MOGC devono altresì rispettare le specifiche prescrizioni previste dal sistema di prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro che costituisce parte integrante del MOGC.

## **Controlli**

Relativamente alla prevenzione del rischio che vengano commessi i reati di cui alla presente Sezione, l'ODV:

- costantemente monitora l'efficacia delle misure adottate da Fondazione Pime per la prevenzione della commissione di tali reati;
- esamina le segnalazioni provenienti da qualsiasi fonte ed effettua gli accertamenti ritenuti necessari ed opportuni;
- verifica l'attuazione dei meccanismi sanzionatori qualora si accertino violazioni delle prescrizioni qui disposte.

L'ODV ha facoltà di indire, in ogni momento, una riunione con il Direttore di Fondazione Pime, con i suoi delegati e con il Rappresentante per la sicurezza dei lavoratori.

I responsabili delle funzioni coinvolte nella fase di ispezione e verifica, con cadenza annuale se non diversamente stabilito, comunicano all'ODV:

- gli infortuni occorsi cui consegua una prognosi superiore a 15 giorni;
- una relazione sull'andamento degli infortuni, contenente la data dell'infortunio, le iniziali dell'infortunato, la qualifica ed il reparto di appartenenza, la tipologia di evento e la prognosi;
- l'elenco delle risultanze delle ispezioni e delle verifiche effettuate dagli organismi pubblici preposti ai controlli, con specifica evidenza relativamente a quelle che abbiano generato provvedimenti a carico di Fondazione Pime;
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento, nel tempo, dei livelli di sicurezza;
- le eventuali significative variazioni delle contestazioni di esposizione al rischio;
- la definizione o aggiornamento degli obiettivi;
- i casi registrati di procedure dimostratesi inefficaci;
- il livello di preparazione alle emergenze.

Qualora si verificano infortuni cui consegua una prognosi superiore a 40 giorni, i responsabili delle funzioni coinvolte nella fase di ispezione e verifica ne danno immediata comunicazione all'ODV.



## SEZIONE F

### **RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, AUTORICICLAGGIO (ART. 25 OCTIES D.LGS. 231/2001)**

#### **Fattispecie**

Ricettazione (art. 648 cod. pen.): Commette tale reato chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare.

Riciclaggio (art. 648 bis cod. pen.): Commette tale reato chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter cod. pen.). Commette tale reato chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi di ricettazione e riciclaggio, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto.

Autoriciclaggio (art. 648 ter.1 cod. pen.): Commette tale reato chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

#### **Aree di rischio**

Le potenziali aree a rischio che Fondazione Pime ha individuato nell'ambito di tali reati riguardano:

- l'acquisto di beni e la prestazione di servizi;
- l'assunzione del personale ed il conferimento di incarichi o consulenze a professionisti esterni;
- la definizione delle modalità dei mezzi di pagamento;
- la gestione dei flussi finanziari;
- la richiesta di finanziamenti.

#### **Regole di comportamento**

Fondazione Pime espressamente dispone a carico dei Destinatari dell'MOGC l'obbligo di:

- astenersi dal porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato di cui alla presente Sezione;
- astenersi dal porre in essere condotte che, anche se non costituenti reato, siano considerate ai margini di quanto previsto dalle fattispecie penali presupposte dalla medesima normativa.

In tale ambito, è fatto espressamente divieto ai Destinatari dell'MOGC di:

- appartenere ad organizzazioni criminali;
- ricevere o comunque gestire fondi di provenienza illecita;
- operare al di fuori della legge;
- intrattenere rapporti commerciali con soggetti anche solo sospettati di svolgere attività illecite;
- accettare o utilizzare strumenti finanziari o mezzi di pagamento diversi da quelli che transitano sui normali canali bancari;
- compromettere l'integrità, la reputazione e l'immagine di Fondazione Pime.

Al fine di rispettare i divieti di cui sopra, ai Destinatari dell'MOGC è fatto altresì obbligo di:

- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure di Fondazione Pime in tutte le attività finalizzate all'indagine conoscitiva ed alla gestione anagrafica di clienti, fornitori e partner, anche stranieri;
- effettuare il costante monitoraggio dei flussi finanziari di Fondazione Pime, prestando la massima attenzione alle notizie riguardanti i soggetti con i quali Fondazione Pime ha rapporti di natura finanziaria o societaria;
- assicurare la tracciabilità delle fasi del processo decisionale relativo ai rapporti finanziari di Fondazione Pime;
- mantenere un comportamento collaborativo con l'Autorità Giudiziaria.

### **Regole procedurali**

In relazione alle aree di rischio sopra individuate, la Direzione di Fondazione Pime assume l'obbligo di:

- verificare l'attendibilità commerciale e professionale dei clienti, dei fornitori e dei partner commerciali e finanziari di Fondazione Pime, in particolare verificando che tali soggetti non abbiano sede, residenza ovvero intrattengano relazioni commerciali o finanziarie con Paesi ritenuti non cooperativi dal Gruppo di Azione Finanziaria contro il riciclaggio di denaro (GAFI);
- nei casi in cui clienti, fornitori o partner con cui si intrattengono relazioni commerciali o finanziarie abbiano sede in Paesi che figurano nella lista NCCT (Non Cooperative Countries or Territories) stilata dal GAFI, assicurare il rispetto delle procedure, raccomandazioni e obblighi speciali di diligenza imposti dal GAFI;
- procedere all'identificazione ed alla registrazione, nel rispetto della normativa dettata in materia di acquisizione, trattamento e conservazione dei dati, dei soggetti con i quali Fondazione Pime intrattiene rapporti aventi qualsivoglia oggetto, verificando che tali soggetti non abbiano sede, residenza ovvero intrattengano relazioni commerciali o finanziarie con Paesi ritenuti non cooperativi secondo i criteri di cui sopra;
- effettuare controlli formali e sostanziali dei flussi finanziari. I controlli devono tener conto della sede delle controparti (con riferimento, ad esempio, ai cd. paradisi fiscali, ai Paesi a rischio di terrorismo, etc.) e degli Istituti di credito utilizzati nel compimento delle operazioni, nonché di eventuali schermi societari o strutture fiduciarie utilizzate nel compimento di operazioni straordinarie.
- rifiutare di ricevere denaro e titoli al portatore per importi eccedenti, per singola operazione, i limiti di legge.

### **Controlli**

Ferma sempre la facoltà dell'ODV di effettuare controlli a seguito delle segnalazioni ricevute dal Direttore di Fondazione Pime o da chiunque sia tenuto al rispetto del MOGC, l'ODV:

- periodicamente verifica il rispetto di quanto disposto dalla presente Sezione e ne valuta l'idoneità ed efficacia nel prevenire la commissione dei reati sopra menzionati. A tal fine, l'ODV conduce controlli a campione sulle relative attività per verificarne la corretta esplicazione in relazione alle regole di condotta di cui alla presente Sezione ed alle procedure interne adottate da Fondazione Pime;
- propone e collabora alla predisposizione delle procedure di controllo relative ai comportamenti da seguire nell'ambito delle aree a rischio individuate.

All'ODV viene garantito libero accesso a tutta la documentazione di Fondazione Pime. In particolare, i responsabili delle funzioni coinvolte, con periodicità annuale comunicano all'ODV:

- l'elenco dei pagamenti effettuati su Banche e Istituti finanziari situati presso Paesi diversi da quelli di residenza e sede dei fornitori di beni e servizi;
- l'elenco dei rapporti contrattuali intrattenuti con società aventi sede o collegamenti con Paesi considerati come non cooperativi dal GAFI;
- ogni anomalia rinvenuta nella gestione della cassa.

## SEZIONE G

### IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE (ART. 25 DUODECIES D.LGS. 231/2001)

#### **Fattispecie**

Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286): Commette tale reato il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, qualora a) i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre, ovvero b) i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa ovvero c) i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603 bis del codice penale e, dunque, sottoposti alla: 1) reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato; 2) reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie; 3) sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro; 4) sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

Immigrazione clandestina (art. 12 commi 3, 3 bis, 3 ter e 5 D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286): Commette tale reato chiunque, in violazione delle disposizioni del D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286, promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente qualora: a) il fatto riguarda l'ingresso o la permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone; b) la persona trasportata è stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale; c) la persona trasportata è stata sottoposta a trattamento inumano o degradante per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale; d) il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti; e) gli autori del fatto hanno la disponibilità di armi o materie esplosive ovvero i fatti si cui sopra f) sono commessi al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale o lavorativo ovvero riguardano l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento; g) sono commessi al fine di trarne profitto, anche indiretto. Fuori dai casi precedenti, altresì commette tale reato chiunque, al fine di trarre un ingiusto profitto dalla condizione di illegalità dello straniero o nell'ambito delle attività punite a norma del presente articolo, favorisce la permanenza di questi nel territorio dello Stato in violazione delle norme del D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286.

#### **Aree di rischio**

Le potenziali aree a rischio che Fondazione Pime ha individuato nell'ambito di tali reati riguardano le attività connesse con:

- la selezione, l'assunzione, l'amministrazione e la gestione del personale;
- le ispezioni e le verifiche effettuate dai competenti organi della P.A.

Ogni eventuali modifica od integrazione della presente Sezione è riservata alla competenza del Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'ODV.

#### **Regole di comportamento**

Nell'espletamento delle attività e funzioni di cui alla presente Sezione, i Destinatari del MOGC rigidamente rispettano le prescrizioni disposte dalla legge, dallo Statuto di Fondazione Pime, dal Regolamento di Organizzazione e Contabilità della Fondazione, dal presente MOGC, dal Codice di Qualità e Autocontrollo, nonché dalle specifiche procedure adottate.

Fondazione Pime fa espresso obbligo ai Destinatari dell'MOGC:

- di astenersi dal porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato di cui alla presente Sezione;
- di astenersi dal porre in essere condotte che, anche se non costituenti reato, siano considerate ai margini di quanto previsto dalle fattispecie penali presupposte dalla medesima normativa;
- di rispettare le norme dettate in materia di selezione e assunzione del personale, con particolare riguardo a quanto disposto ai sensi dell'art. 603 bis cod. pen. (Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro);
- di non occupare minori in età non lavorativa;
- di sempre verificare che gli eventuali dipendenti stranieri siano in possesso dei prescritti permessi di soggiorno in corso di validità. La responsabilità di verifica, secondo quanto previsto dal Sistema di Deleghe adottato, spetta al responsabile delle risorse umane.

### **Regole procedurali**

Le procedure di selezione del personale sempre rispettano i seguenti principi generali di controllo interno:

- la selezione e scelta dei dipendenti, dei consulenti e dei collaboratori deve avvenire nel rispetto della legge, nonché sulla base dei requisiti di professionalità richiesti per l'incarico o le mansioni da svolgersi, nel rispetto dei principi di parità del trattamento. Ogni decisione a tal proposito assunta deve essere motivata e compiutamente documentata;
- i dipendenti devono evitare situazioni di conflitto di interesse e, qualora ciò si verificasse, prontamente ne informano direttamente il proprio Direttore responsabile;
- durante le procedure di selezione, gli aspiranti dipendenti, consulenti e collaboratori rendono noti gli eventuali rapporti di parentela con il personale della Pubblica Amministrazione;
- eventuali sistemi premianti devono corrispondere ad obiettivi realistici e coerenti con le mansioni, l'attività svolta e le responsabilità singolarmente affidate.

Fondazione Pime si dota di un sistema che permetta di monitorare la scadenza dei permessi di soggiorno dei propri lavoratori stranieri.

Per quanto di relativo ai fornitori e agli appaltatori, i contratti stipulati da Fondazione Pime con tali soggetti dovranno contenere specifiche clausole che prevedano l'impegno, a carico del fornitore o dell'appaltatore, di rispettare le norme di cui D.lgs. 231/200 nonché ogni disposizione relativa ai rapporti di lavoro in essere con i propri dipendenti.

### **Controlli**

L'ODV ha facoltà di effettuare controlli a seguito delle segnalazioni ricevute. A tal fine, all'ODV viene garantito libero accesso a tutta la documentazione relativa alla presente Sezione.

I responsabili delle attività a tal proposito connesse, con periodicità annuale, comunicano all'ODV:

- l'elenco delle nuove assunzioni;
- l'evidenza dei permessi di soggiorno rilasciati ai dipendenti stranieri e la relativa scadenza.

## SEZIONE H

### **RAZZISMO E XENOFOBIA (ART. 25 TERDECIES D.LGS. 231/2001)**

#### **Fattispecie**

Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604 bis cod. pen.):  
Commette tale reato chiunque: a) propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi; b) in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Commette suddetto ulteriore reato chiunque promuove, dirige, partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alla loro attività.

#### **Aree di rischio**

Considerate le attività tipicamente svolte da Fondazione Pime, la probabilità di integrazione delle condotte di cui ai suddetti reati è ritenuta remota poiché sia la propaganda politica, sia qualsivoglia forma di discriminazione delle persone su base religiosa o razziale sono severamente condannate e proibite dalle regole contenute nel Codice di Qualità e Autocontrollo e dai principi e dalle linee guida del presente MOGC. Inoltre, allo stato attuale appare alquanto improbabile che il personale operante in Fondazione Pime compia attività di propaganda, ovvero di istigazione o di incitamento a delinquere finalizzate alla commissione di crimini contro l'umanità, quali ad esempio il genocidio.

In un'ottica prudenziale, non potendosi tuttavia escludere a priori che ipotetiche condotte illecite del proprio personale possano integrare le suddette fattispecie di reato, si è proceduto a svolgere un'attività di valutazione del relativo rischio. A seguito di tale analisi, si è ritenuto che in relazione a tali reati le aree che presentano un'esposizione al rischio, seppur remoto, siano le seguenti:

- le donazioni, le altre liberalità, la pubblicità e le attività di sponsorizzazioni nell'ambito della cui gestione Fondazione Pime potrebbe inconsapevolmente intrattenere rapporti con organizzazioni dedite a propagandare od istigare la commissione di reati per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa;
- le attività di predisposizione del materiale pubblicitario e promozionale, la gestione delle immagini ai fini promozionali divulgate tramite Internet e qualsiasi altro mezzo di comunicazione;
- la locazione dei locali e degli spazi di Fondazione Pime ad organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi le finalità vietate dalla presente Sezione.

#### **Regole di comportamento**

In relazione a tali fattispecie di reato, si è ritenuto sufficiente operare un generico richiamo al rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico da parte di tutti coloro che, a vario titolo, intrattengono rapporti con Fondazione Pime.

In applicazione di tali principi, Fondazione Pime pertanto espressamente proibisce ai propri dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni di porre in essere, promuovere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti che, individualmente o collettivamente, integrino le fattispecie di reato di cui all'art. 604 bis cod. pen.

#### **Regole procedurali**

Nell'espletamento delle attività ritenute a rischio dalla presente Sezione, Fondazione Pime espressamente proibisce ai propri dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni di:

- porre in essere, promuovere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti, individuali o collettivi, astrattamente idonei ad integrare le fattispecie di reato previste e punite ai sensi dell'art. 604 bis cod. pen.;
- fornire, anche indirettamente, mediante sponsorizzazioni o donazioni, fondi o risorse a soggetti che intendano realizzare attività anche solo astrattamente idonee a propagandare ed istigare la commissione di reati per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa;
- operare in contrasto con le regole etiche e le procedure di Fondazione Pime che disciplinano le attività di pubblicità e di sponsorizzazione;
- assumere, assegnare commesse o effettuare qualsivoglia operazione commerciale o finanziaria, sia indirettamente che mediante l'opera di terzi, che abbia come scopo quello di concorrere al compimento di atti di razzismo e xenofobia;
- locare o concedere in comodato d'uso gratuito i locali e gli altri spazi di Fondazione Pime ad organizzazioni e movimenti aventi come scopo quello di incitare alla propaganda politica o alla commissione dei reati di cui alla presente Sezione.

### **Controlli**

Al fine di ridurre al minimo il rischio che vengano integrate le condotte di cui all'art. 604 bis cod. pen. l'ODV:

- esamina le segnalazioni, provenienti da qualsiasi fonte, ed effettua i conseguenti accertamenti;
- verifica l'attuazione dei meccanismi sanzionatori qualora si accertino violazioni delle prescrizioni qui disposte;
- costantemente monitora l'efficacia delle misure adottate da Fondazione Pime per la prevenzione della commissione dei reati di cui alla presente Sezione.

## SEZIONE I

### DISPOSIZIONI RELATIVE AI REATI COMMESSI ALL'ESTERO (ART. 4 D.LGS. 231/2001)

#### Fattispecie

Nei casi e alle condizioni previsti dagli artt. 7 (reati commessi all'estero), 8 (delitto politico commesso all'estero), 9 (delitto comune del cittadino all'estero) e 10 (delitto comune dello straniero all'estero) del codice penale, gli Enti aventi nel territorio dello Stato la sede principale rispondono anche in relazione ai reati commessi all'estero, purché nei loro confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

Nei casi in cui la legge prevede che il colpevole sia punito a richiesta del Ministro della giustizia, si procede contro l'Ente solo se la richiesta è formulata anche nei confronti di quest'ultimo.

#### Aree di rischio

Considerate le attività svolte all'estero dal personale e dai collaboratori di Fondazione Pime, si ritiene di richiamare l'attenzione dei Destinatari del MOGC soprattutto sui seguenti aspetti:

- la legge italiana punisce ogni reato commesso all'estero, non importa se dal cittadino o dallo straniero, per il quale la legge italiana o le convenzioni internazionali stabiliscono l'applicabilità della legge penale italiana (art. 7, n. 5 cod. pen.). Tra questi, tipicamente, tratta di donne e di minori commessa all'estero (art. 537 cod. pen.); abbandono di persone minori o incapaci (art. 591 cod. pen.); delitti contro la personalità individuale (art. 604 cod. pen.), fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e mutilazione fraudolenta della propria persona (art. 642 cod. pen.), ma altresì ogni altro reato commesso dal cittadino all'estero per il quale la legge italiana stabilisca la pena dell'ergastolo o la reclusione non inferiore, nel minimo, a tre anni (art. 9 cod. pen.).
- ai sensi dell'art. 4, comma 1 D.lgs. 231/2001, Fondazione Pime è chiamata a rispondere per tali condotte dei propri dirigenti, dipendenti o collaboratori qualora lo Stato estero del luogo ove il fatto è stato commesso non proceda nei confronti dell'indiziato. È tipicamente il caso della condotta, illecita secondo la legge italiana, posta in essere in un Paese nel quale tale evento non è previsto dalla legge locale come reato.

#### Regole di comportamento

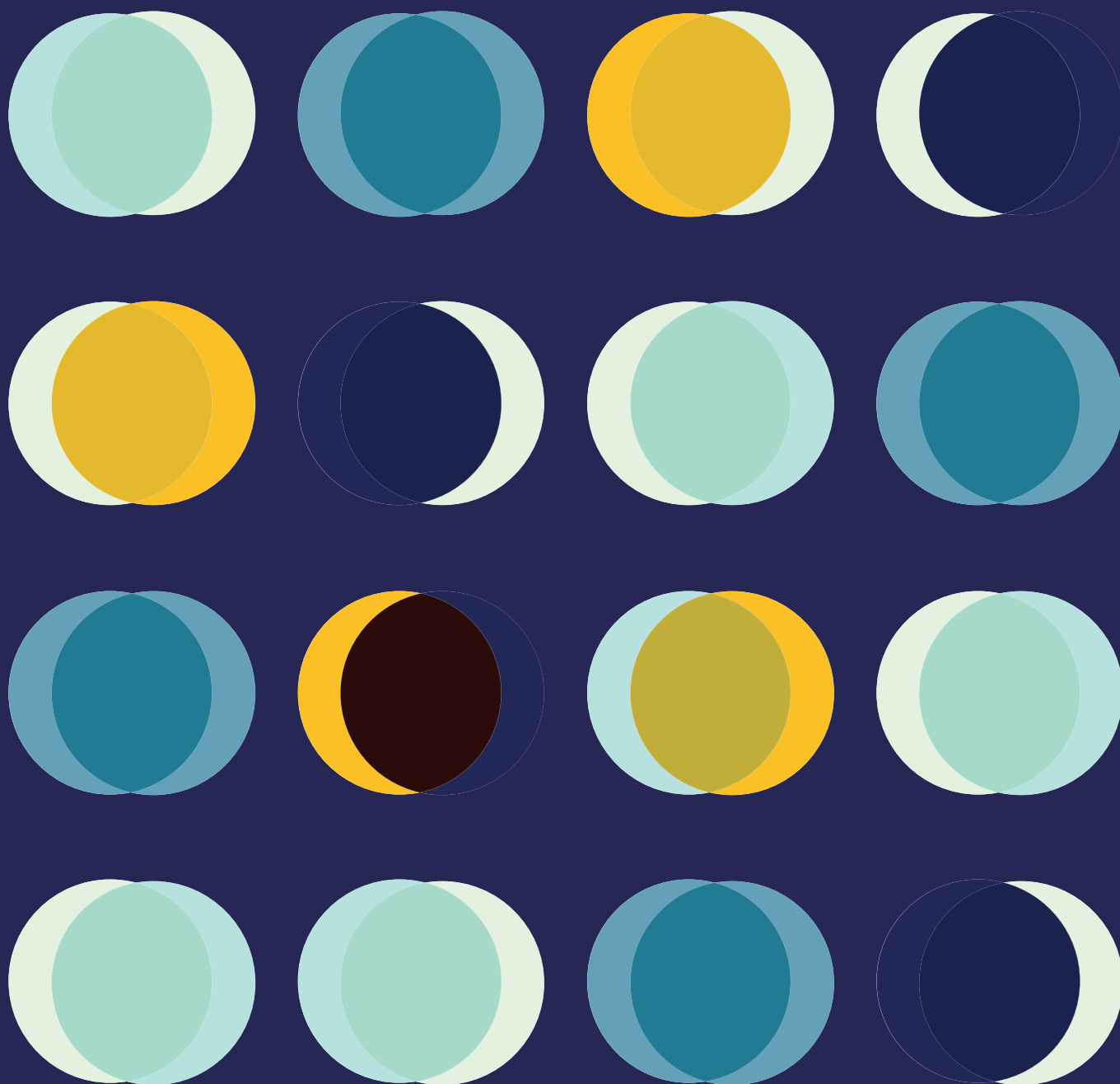
In relazione a tali evenienze, si ritiene sufficiente operare un richiamo a quanto disposto nelle rispettive Sezioni del presente MOGC (Sezioni D, E, G e H), ed al rigoroso rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico adottato da Fondazione Pime.

In applicazione di tali principi, Fondazione Pime pertanto espressamente proibisce ai propri dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni di porre in essere all'estero qualsivoglia condotta anche solo astrattamente idonea ad integrare le fattispecie di reato qui considerate.

#### Controlli

Al fine di ridurre al minimo il rischio che vengano commesse all'estero le condotte di cui alla presente Sezione, l'ODV:

- esamina le segnalazioni, provenienti da qualsiasi fonte, ed effettua i conseguenti accertamenti;
- verifica l'attuazione dei meccanismi sanzionatori qualora si accertino violazioni delle prescrizioni qui disposte;
- costantemente monitora l'efficacia delle misure adottate da Fondazione Pime per la prevenzione della commissione di reati in territorio estero da parte dei propri dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni, anche se di nazionalità straniera.



FONDAZIONE  
**PIME**

**Fondazione Pime Onlus**  
Via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano  
C.F. 97486040153 • P.I. 06630940960  
Tel. 02 43 82 01 • [centropime.org](http://centropime.org)